ANNO XCIX MATTINO TORINO, Lunedì 6 Dicembre 1915 MATTINO NUM. 338

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	4,25	1,50
Estero	58,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

ARCHIVIO STORICO

Machensen starebbe compiendo una manovra contro le posizioni franco-inglesi in Macedonia

I pericoli della situazione - La minaccia turco-tedesca contro l'Egitto

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

"L'epilogo non può tardare,,

Nuovi allarmi della stampa francese

(Servizio speciale della Stampa)

PARIGI, 5, notte.

Una persona tornata recentemente da Costantinopoli invia da Atene al Petit Journal interessanti particolari sui preparativi turco-tedeschi per una spedizione in Egitto. I depositi dell'Asia Minore inviano il 60 per cento dei loro effettivi verso la Siria. Gli ufficiali tedeschi ricevettero l'ordine di recarsi a Beyrouth. Gemal pascià, generalissimo dell'esercito di Siria, sollecitò l'alto Comando della spedizione. Siccome l'esercito di Siria è devoto a Gemal, il Governo lo accontenta malgrado la opposizione di Enver pascià.

Taluni ritengono che Mackensen dirigerà la nuova grande offensiva. Egli è atteso a Costantinopoli per il 16 dicembre per un grande Consiglio di guerra che discuterà la questione della spedizione d'Egitto.

Si crede quindi che le operazioni incomincieranno ai primi di gennaio.

La manovra accerchiante

L'impressione della dominazione totale degli austro-tedeschi verso Costantinopoli, trascurando Salonicco, svanisce. Le preoccupazioni sorte pel Corpo di spedizione ritornano acute. « Possiamo attenderci più o meno prossimamente — scrive Marcel Hutin sull'Echo de Paris — una manovra accerchiante da parte di importanti forze germano-bulgare sulle nostre posizioni del fronte Cerna-Struniza. Il nemico, con la complicità dello Stato Maggiore greco non esiterà, forse, ad attraversare la frontiera greca e le nostre posizioni cercando di tagliarci il cammino del ritorno. Laggiù una calma relativa regna ancora malgrado la temperatura tornata mite. Solo si segnalano scaramuccie ». Il corrispondente del Petit Parisien telegrafa che nella regione di Struniza-Doiran all'estrema destra francese e all'estrema sinistra inglese i bulgari tentarono invano di scacciare gli alleati dalle loro potenti posizioni. Le batterie bulgare furono totalmente distrutte. Un aviatore riferì che il fuoco delle batterie franco-inglesi causò uno spavento panico tra i bulgari; senonchè l'inviato del Journal, dal Quartiere generale di Sarrail manda il grido: « Ancora una volta siamo qui esposti al pericolo d'impantanarci in una guerra di trincee di cui non si vede una via d'uscita se l'esercito russo non è penetrato già in territorio bulgaro. Frattanto il tono della stampa greca diviene sempre più acerbo. Vi si aggiungono informazioni tendenziose intimanti sull'arrivo di duecentomila tedeschi alla frontiera greco-serba. L'epilogo non può più tardare. Certo è già tardi per inviare qui rinforzi indispensabili ma è tempo ancora per profittare delle libertà dei nostri movimenti ».

A questo allarme risponde ancora oggi, come al solito, Hervé, che dichiara perfettamente insostenibili gli argomenti forniti da certe sfere ufficiali per giustificare la loro indifferenza nell'organizzare i soccorsi. « Gli inglesi e gli italiani — dice — non vogliono mandare rinforzi? Allora annulliamo noi quello che occorre per evitare la catastrofe. Mancano battelli pel trasporto degli uomini e delle munizioni? Troviateli tra gli alleati e fra gli amici neutri a qualunque prezzo. I ponti di sbarco a Salonicco non sono sufficienti? Falene di nuovi: prendete il materiale accumulato a Mudros. Il Governo non si illuda di poter, dopo aver creato il generalissimo, sottrarsi alla responsabilità, riparando dietro di lui, se capita una disgrazia all'esercito di Sarrail. Se la catastrofe che si può ancora impedire si produce, non creda che la Camera lo lascierà più di 24 ore al potere ».

La nomina di Joffre e la sorte della spedizione

Il Gabinetto di Atene continua intanto ad offrire agli alleati di proteggere con le proprie truppe la partenza del Corpo di spedizione mentre d'altro canto manda a Berlino l'ex-ministro della marina Stratos per sollecitare dai tedeschi i milioni che gli alleati rifiutano ora.

E' superfluo che si conferma come nelle conferenze imminenti del Consiglio di guerra, cui il generale Porro, pur intervenendo dalla discussione su Salonicco, parteciperà, si dovrà determinare una linea di condotta capace di liberare dall'incubo gli Stati Maggiori franco-inglesi in Grecia.

Il ritorno di Briand a Parigi fa un viaggio ad un porto della Manica permetterà di conoscere le intenzioni definitive dell'Inghilterra in proposito. Quelle della Francia sono già note: mantenere in base a Salonicco a tutti i costi.

Per Clemenceau la sorte della spedizione a Salonicco si trova in fondo al decreto che nomina Joffre capo di tutti gli eserciti francesi.

Barrès assicura che il Consiglio di guerra degli alleati sarà chiamato a deliberare sull'impiego completo delle risorse totali di uomini e di navi della Quadruplice. Esprime il voto che non si trascuri anche l'utilizzazione più razionale delle risorse navali.

Altro tema del convegno è la ricostituzione delle forze militari in Serbia. Già l'Italia, la Francia e l'Inghilterra si son ripartite in principio il compito. Una fornirà i materiali; l'altra i viveri; l'altra assume il compito pericoloso di scortare i convogli attraverso l'Adriatico.

Come fu lasciata Monastir
Le speranze di Pasic

Nuovi particolari giungono sulla caduta di Monastir. La partenza della popolazione cominciò mercoledì alle 3 del pomeriggio. I cittadini armati uscirono i primi: i riservisti li seguirono; i soldati dell'esercito attivo, con il loro colonnello, si ritirarono gli ultimi. Le polveri furono distrutte; si fecero esplodere le granate e le cartuccie che era impossibile trasportare. Tutti i cannoni e le mitragliatrici vennero resi inutilizzabili.

Giovedì mattina, quando i parlamentari si presentarono, furono ricevuti dal metropolita greco e da due preti, uno bulgaro e l'altro serbo.

I tremila uomini che avevano combattuto eroicamente durante tre settimane, si ritirarono per due vie: una colonna su Resna, l'altra verso l'Albania.

Nel pomeriggio di venerdì il generale Vandeli Schikoff con « comitagi » ha occupato la stazione di Kmali alla frontiera greca. Il generale si recò all'ufficio telefonico ed ordinò ad un impiegato di telegrafare a Monastir così: « Io, Schikoff, ho occupato Kmali ». L'impiegato, tremante, obbedì.

Parigi ha telegrafato al ministro serbo a Parigi: « Con ciò che resta dei nostri combattenti, e due classi che possiamo chiamare alle armi tra i profughi della Serbia, siamo in condizione, tra due mesi, se alcuni come conviene, di porre assieme un esercito di 250 mila uomini ».

Gli austriaci, secondo il corrispondente del Petit Journal, sono concentrati a Nisch. Distaccamenti turchi occupano Dede Agach. Grossi effettivi bulgari sono raccolti a Porlolagos, per timore di un sbarco a Cavala.

Il "vae victis,, dei bulgari

Il corrispondente del Petit Parisien a Salonicco telegrafa che domenica scorsa innanzi alla Reggia a Sofia si ebbe una dimostrazione contro la guerra, organizzata dai socialisti e cui si sono unite centinaia di contadine chiedenti il ritorno degli sposi, dei figli, dei fratelli. I dimostranti vennero dispersi dalla polizia e caricati dalla cavalleria. Parecchi furono i morti, i feriti numerosi.

Intanto la stampa bulgara insulta i vinti. L'organo di Radoslavoff, il Narodni Prava, pubblica un articolo intitolato « La Serbia è morta ». In esso dice che la Serbia, uccisi i criminali, ha ricevuto il suo castigo dopo averlo evitato a lungo. Ha commesso tanti delitti, ha sparso torrenti di sangue bulgaro nel 1913, come il suo Re, che, per prendere la Corona assassinò Alessandro e Draga. Babounia, Vrania, Prilep, conquistate dagli eroi bulgari, resteranno eternamente bulgare a testimonianza della nostra vendetta. L'eroismo bulgaro ha vinto la Serbia ed i suoi protettori, perchè la Bulgaria non poteva lasciarsi offendere da una simile banda di briganti ». Un altro giornale, il Kambana, in un articolo intitolato « Stato di ferro » paragona la Bulgaria ad un muro che si oppone a qualunque tentativo nemico del nord contro Costantinopoli.

D. Russo.

Le tre versioni che si danno ad Atene

dalla occupazione di Monastir

(Servizio speciale della Stampa)

Atene, 4, ore 10,20.

L'occupazione di Monastir, avvenuta giovedì, continua a dar luogo nei circoli politici e nella stampa greca a molte discussioni. Non sono ancora bene accertati i particolari essenziali. Secondo una versione dei giornali, Monastir si arrese ad una Commissione formata di ufficiali tedeschi, austriaci e bulgari, seguiti da reparti di cavalleria bulgara.

Da otto giorni i bulgari avrebbero potuto occuparla, ma attesero prima l'arrivo di ufficiali tedeschi.

La resa della città fu conclusa fra una Commissione di notabili di Monastir e tre ufficiali dei tre Stati alleati.

Sopra la sede del Governatorato furono inalzate le bandiere tedesca, austriaca e bulgara. Il comando della città venne affidato ai tedeschi. Sulle case greche apparvero bandiere greche, come pure una bandiera greca fu inalzata sopra l'edificio della stazione ferroviaria, considerata come in territorio greco.

Ricorderete infatti che recentemente il Governo greco occupò le ferrovie macedoni, estendendo l'occupazione, per un accordo coi serbi, ai 17 chilometri di strada ferrata che corrono dalla frontiera greca a Monastir.

Secondo un'altra versione, i bulgari, prima di entrare a Monastir si fermarono in una prossima località, chiamata Kyrikki. Più tardi arrivò un'automobile con ufficiali dello Stato Maggiore bulgaro, che entrarono per primi a Monastir, scortati da un drappello di cavalleria bulgara.

Il colonnello Vassitch, che comandava le truppe serbe difendenti la città, si era ritirato quando apprese che i bulgari, dopo averla circondata da tre lati, minacciavano anche la ritirata verso Resna ed Ochrida. Egli, coi residui dei suoi tremila soldati, si era perciò diretto verso questa parte.

Il villaggio di Kenali, a sud di Monastir presso la frontiera greca, ed abitato da turchi, è stato occupato da un capobanda bulgaro, il Pandelieschoff, militante in quella regione e ritenuto il più terribile organo del Comitato bulgaro.

Una terza versione dice che gli ufficiali bulgari, poco dopo essere entrati a Monastir, si ritirarono, rimanendo soltanto un distaccamento bulgaro nei pressi della città. Una Commissione di monastirioti si presentò al comandante invitandolo ad occupare la città. Questi raccomandò che, per il mantenimento dell'ordine, la popolazione formasse o meglio ricostituisse la precedente guardia civile.

I greci rimasti sono ben trattati.

Nessun combattimento è segnalato al fronte franco-inglese. Nuove truppe alleate arrivano a Salonicco.

Oggi i ministri di Francia e d'Inghilterra hanno avuto un importante colloquio con Sculudis, comunicandogli forse una prima risposta dei rispettivi Governi.

VALERIO.

I comunicati ufficiali

Parigi, 5, mattino.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice: Il giorno 3 ci fu un debole bombardamento della stazione di Krivolak e scambio di alcune cannonate sul rimanente del fronte.

Il 3, sul fronte della Cerna, numerose ricognizioni nemiche vennero arrestate dalla nostra artiglieria. Vi fu un cannoneggiamento nel settore ad est di Strumitza e sul fronte britannico.

Basilea, 4.

Si ha da Berlino: questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte balcanico: I combattimenti contro i distaccamenti serbi dispersi nelle montagne continuarono.

Si ha da Vienna: Sul fronte russo niente di nuovo; sul fronte sud-orientale le nostre truppe presero ieri di buon ora le colline a sud di Plevlje. I montenegrini furono sconfitti anche a Treseffevica a sud-ovest di Sefenica.

Parigi, 5.

I giornali ricevono da Atene: Si annuncia ufficialmente che nessun distaccamento è entrato a Monastir. Soltanto soldati tedeschi, bulgari ed austriaci entrarono in città ed issarono le tre bandiere sul palazzo del Governo. (Ag. Stefani).

Gli austro-tedeschi nel Sangiaccato di Novi-Bazar

Berna, 5, mattino.

Il corrispondente da Vienna della *Frankfurter Zeitung* nota che colla caduta di Plevlje è caduta nelle mani degli austro-tedeschi la parte occidentale del Sangiaccato di Novi Bazar rimasta in possesso dei montenegrini.

Le truppe austriache rioccupano, dopo di averla sgombrata nell'agosto 1908, le guarnigioni dove vissero 30 anni dopo il trattato di Berlino.

Operai tedeschi malcontenti che fanno saltare una fabbrica di munizioni

Diverse centinaia di vittime

Copenaghen, 5, notte.

Secondo informazioni particolari ricevute a Kolding, una grande fabbrica di munizioni ad Halle, in Germania, saltò in aria. Diverse centinaia di persone sono rimaste uccise. Un'esplosione in un'altra officina di munizioni presso Dolden fu evitata all'ultimo momento. Si scoprirono mine in diversi punti, si operarono arresti, e si suppone che i colpevoli dei due casi siano operai malcontenti.

(A. Stefani).

Il Convegno dei Ministri franco-inglesi a Calais

Londra, 5, notte.

Asquith, Kitchener e Balfour, accompagnati dai consiglieri dell'esercito e della marina, ebbero ieri una conferenza a Calais con Briand, Galliéni, Lacaze, e rientrarono in serata in Inghilterra. All'importante conferenza franco-inglese assistevano anche Archibald, Murray, capo di Stato Maggiore generale e Clarke del Foreign Office. Da parte francese erano presenti, oltre Briand, Galliéni e Lacaze, Margerie, direttore politico del Ministero degli esteri, il generale Graziani, capo di Stato Maggiore, e il generale Joffre. La conferenza, cominciata alle ore 14,30, terminò alle 20. Furono trattate le principali questioni attualmente interessanti.

(Ag. Stefani).

I Bulgari non vogliono più battersi per gli Imperi Centrali

Atene, 5, mattina.

Si ha da Florina: I bulgari sono accampati nelle vicinanze di Monastir sulla posizione di Chiriaki. Una delegazione di abitanti di Monastir si recò agli avamposti bulgari ad avvertire le truppe che potevano entrare in città. Un ufficiale bulgaro rispose, che non aveva ordine di entrarvi e raccomandò agli abitanti di organizzare la guardia civile per il mantenimento dell'ordine.

Profughi serbi continuano ad arrivare in gran numero a Florina.

Sul fronte francese si furono cannoneggiamenti ad intervalli. Numerosi disertori bulgari arrivati al campo francese dichiararono che la grande maggioranza dei soldati bulgari ritiene che la guerra sia terminata colla occupazione della Macedonia serba. I soldati non vogliono continuare a battersi nell'unico interesse delle Potenze centrali. (Ag. Stefani).

Una ritirata inglese in Mesopotamia

Londra, 4, notte.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni in Mesopotamia dice:

Come fu già annunciato, il generale Townsend mantenne l'occupazione del campo di battaglia di Ctesiphon, respingendo ogni contrattacco, fino a che ebbe terminato il trasporto dei feriti e dei 1000 prigionieri presi al nemico; ma, stante le nostre gravi perdite e l'arrivo di rinforzi turchi, si ritirò poi.

Si annuncia che le nostre perdite totali in queste azioni ammontano a 4567 uomini, ma non è segnalata la ferita di un ufficiale politico inglese, annunciata da un comunicato turco.

Nella notte del 30 novembre il generale Townsend sostenne un combattimento di retroguardia contro forze molto superiori, durante il quale le nostre perdite furono valutate a 150 uomini; dovemmo abbandonare due battelli da fiume, disalberati dal tiro delle granate, ma dopo aver reso i cannoni e le mitragliatrici inutilizzabili.

Il generale Townsend rileva la tenacia delle truppe e il buon ordine nel quale la ritirata fu effettuata. Secondo le ultime notizie, il generale si trovava a qualche miglia da Kut el Amara, nella cui direzione si ritirava.

Le grandi manovre svizzere si svolgeranno al confine italiano

Lugano, 5.

Secondo informazioni pubblicate ieri sera dal *Corriere Ticinese*, nella seconda decade del corrente mese si svolgeranno, nel Canton Ticino, le grandi manovre; la fase finale delle quali si svolgerà nei pressi di Magadino. Parteciperà a questa finta battaglia un'intera Divisione. Arrivano a Lugano molti militari di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio.

Il progetto tedesco sugli extraprofitti di guerra

Il disegno di legge tedesco sulla sovrimposizione degli extraprofitti guadagnati in tempo di guerra è più energico e più ristretto insieme di quello italiano. Più energico nella determinazione dell'aliquota da corrispondere all'erario; più ristretto in quanto assoggetta all'imposta le sole società commerciali e la Banca dell'Impero, escludendone le aziende individuali e, ciò che è più grave, gli intermediari. Tanto il progetto tedesco, poi, come il decreto italiano, vengono con le loro disposizioni ad escludere i sovraprofitti dell'agricoltura: disposizione questa assai più importante in Germania, dove la grande proprietà — e specialmente in Prussia — è molto più diffusa e organizzata che non in Italia.

Il principio morale che informa il disegno di legge è dichiarato dalla relazione, la quale dice: « In questo modo vengono colpiti non soltanto i guadagni che provengono direttamente o indirettamente dalle forniture militari, e quelli che dipendono dalle congiunture favorevoli create dalla guerra, ma si dà eziandio al Governo la facoltà di tradurre in atto il principio che chiunque si trovi nella condizione — creata da questo periodo di guerra, il quale tanto influisce sulle condizioni economiche della grande maggioranza del popolo tedesco — di aumentare il proprio patrimonio, sia obbligato a sagrificare alla patria una parte notevole di tale aumento ».

Il progetto contempla dapprima le società per azioni, quelle in accomandita per azioni, le società minerarie e per lo sfruttamento del sottosuolo e infine quelle estere che hanno sede nell'Impero. A tutte queste società è persino giuridicamente fatto obbligo di accantonare in una riserva speciale il 50 per cento dei sovraprofitti realizzati nel triennio 1914-16. I guadagni eccezionali si calcolano prendendo come punto di partenza il profitto medio realizzato nel triennio precedente, e in ogni caso un utile non inferiore al 5 per cento. E neppure si considera come imponibile un sovraguadagno che non superi i 5000 marchi. La base minima del 5 per cento si calcola non solo dal capitale sociale precedente alla guerra, ma anche su quello che eventualmente sia stato versato posteriormente nelle casse sociali per allargare l'azienda. Per le società che hanno impianti in Germania, ma lavorano anche all'estero, l'imposta colpisce i maggiori utili realizzati nell'interno dell'Impero.

La ragione del versamento in riserva del 50 per cento per tre anni dei sovraprofitti è duplice, e meglio si spiega con qualche esempio.

Supponiamo che una società commerciale, la quale nell'ultimo triennio precedente alla guerra ha realizzato un dividendo medio di 2 milioni di marchi, abbia poi ottenuto i seguenti profitti:

Nel 1914 un utile di	M. 4 milioni
e quindi un sovraguadagno di	» 2 »
Nel 1915 un utile di	» 6 »
e quindi un sovraguadagno di	» 4 »
Nel 1916 un utile di	» 4 »
e quindi un sovraguadagno di	» 2 »

Secondo l'art. 1 del progetto deve accantonare nella riserva speciale 4 milioni di marchi.

Se la società nel 1914 ha già ripartito 1.5 dei due milioni di sovraguadagno, la riserva speciale va costituita così:

1915: l'importo mancante del 1914 in	M. 0,5 milioni
la metà del sovraguadagno del 1915 diminuito della quota sopra segnata e cioè $\frac{4 - 0,5}{2}$	» 1,75 »
1916: l'importo mancante del 1914 in	» 0,50 »
la metà del sovraguadagno del 1916 così diminuito e cioè $\frac{2 - 0,5}{2}$	» 0,75 »
a cui aggiungendo i 0,5 milioni non ripartiti del 1914	» 0,50 »
si ha in	M. 4 milioni

Una società, che nel triennio precedente guadagnava M. 4 milioni all'anno, ha realizzato i profitti seguenti:

1914 un profitto di	M. 6 milioni
e quindi un sovraguadagno di	» 2 »
1915 un profitto di	» 5 »
e quindi un sovraguadagno di	» 1 »
1916 un profitto di	» 2 »
e quindi un minor guadagno di	» 2 »

Allora la riserva speciale del 50 per cento va costituita così:

del sovraguadagno del 1914	M. 1,0 milioni
» » 1915	» 0,5 »
insieme	M. 1,5 milioni
da cui va prelevata la metà del minor guadagno del 1916 in	» 1,0 »
resta in riserva	M. 0,5 milioni

Quindi la composizione triennale della riserva trova la sua ragion d'essere nel non togliere allo Stato ciò che si fosse già distribuito agli azionisti, e poi non diminuire a questi la quota di profitti abituali.

Le disposizioni del progetto che riguardano la partecipazione dello Stato ai maggiori utili della Banca dell'Impero sembrano a prima vista formidabili. Essa difatti deve versare all'Erario: 1.o una somma di 100 milioni di marchi; 2.o altri 14,3 milioni sui guadagni del 1915 e 1916; 3.o dedotte tutte le spese, il sovraprofitto che resti alla Banca nel biennio 1915-16 sul dividendo medio del triennio 1911-13, sarà diviso a metà con lo Stato; 4.o infine la metà delle riserve speciali che la Banca accantona nel 1914-15-16 per perdite eventuali e che non vengano adoperate, dedotta una somma di 6 1/4 milioni di marchi, verrà parimenti versata allo Stato.

Per spiegare il n.o 2.o bisogna tener presente che i 14,3 milioni rappresentano la metà del sovraguadagno della Banca nello scorso 1914

Unendo assieme le quattro voci, risulta che già sin d'ora la Banca dell'Impero deve versare allo Stato
100+14,3+33,6+46,06=193,96 milioni di marchi.

Cifra cospicua, per certo, ma che si giustifica ugualmente quando si rifletta agli immensi guadagni che ha realizzato quell'Istituto in grazia dell'immenso castello di carta che la Germania ha eretto. Tolto l'obbligo di cambiare i suoi biglietti in oro, tutto il credito concesso per miliardi dallo « Darlehenskassen » alle banche locali e da queste all'industria e al commercio privati, è stato scontato dalla « Reichsbank », la quale, al passivo delle operazioni, segnava poco più del costo della carta e del torchio. Ove si considerino i profitti di queste operazioni, la sovrimposta dell'Impero apparirà nelle sue più esatte proporzioni.

Tutte le imbarcazioni straniere
requisite dal Governo romeno

Londra, 5, sera.

Il *Daily Mail* ha da Bucarest: «Si annuncia ufficialmente che le autorità militari hanno deciso nell'interesse della difesa nazionale, di requisire a datare da lunedì prossimo, tutte le navi, barche, rimorchiatori od altre imbarcazioni ancorate nei porti romeni appartenenti a Compagnie o a privati di nazionalità straniera».

La Grecia e la politica inglese
secondo il conte Reventlow

(Nostro servizio particolare).

Berna, 5, mattino.

Sulla *Deutsche Tages Zeitung* il conte Reventlow si occupa della situazione greca. Inglesi e francesi, scrive Reventlow, vogliono applicare in Grecia la stessa politica di conquista che l'Inghilterra ha applicato in Francia. Da parte dell'Inghilterra questa politica è stata naturale conseguenza dell'accordo anglo-francese del 1912-13 per cui la Francia si impegnava di aiutare con tutte le sue forze navali l'Inghilterra nel Mediterraneo, mentre l'Inghilterra doveva provvedere da sola alla difesa della Manica e della costa francese dell'Atlantico. L'Inghilterra così ha proceduto all'occupazione dei porti francesi da Dunkerque all'Havre impiantandovisi, studiando di eliminare a poco a poco le autorità amministrative francesi. I francesi mormorano, ma non osano dire nulla. I greci invece non hanno ancora gustato i vantaggi di simile protezione. Gli anglo-francesi minacciano, ma le minaccie non serviranno a nulla perchè la Grecia vedo chiara nella situazione militare generale.

Intense azioni ai Dardanelli
e presso Aribirnu

Basilea, 5, notte.

Si ha da Costantinopoli:

Sul fronte dell'Irak si sono fatti tentativi di resistenza da parte dei nemici che rimasero con distanze da nostri attaccati.

Il mattino del 1.o dicembre in uno di questi tentativi di accerchiamento di due compagnie facendo prigionieri e prendendo il materiale da guerra.

Le nostre forze inviate dal nord di Kut el Amara attaccarono di fianco le colonne nemiche infliggendo loro perdite.

Sul fronte dei Dardanelli si è avuto fuoco intermittente che è durato spesso a lungo.

Presso Anafarta alcuni incrociatori, presso Aribirnu una torpediniera ed un monitore e presso Seddulbahr un monitore e un incrociatore corazzato parteciparono al bombardamento nelle nostre posizioni senza risultato. La nostra artiglieria disperse due compagnie di fanteria nemiche in marcia verso Kulushak Kemikli, provocò un incendio del campo nemico presso Ruguk Kemikli, fece saltare il deposito di munizioni di una batteria nemica nei dintorni di Lutchuk-Tepe e fece tacere tutta una batteria pesante nemica a sud di Azmakdere. Un nostro aeroplano attaccò un aeroplano nemico che dirigeva il fuoco sulle nostre navi da guerra e lo obbligò ad atterrare. Presso Seddulbahr un'altra destra si è avuto un violento combattimento di bombe nemiche. Esse lanciarono torpedini aeree in abbondanza contro il centro e l'ala sinistra. Le nostre artiglierie ha cannoneggiato battaglioni che facevano riorganizzazioni e il disperso.

(A. Stefani).

I "fili della morte,,
al confine belga - olandese

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 5, sera.

Il corrispondente olandese del *Journal* visitò i lavori fatti alla frontiera olandese dai tedeschi per impedire la fuga ai belgi disertori: una fitta rete di filo elettrico chiude tutti i passaggi. In parecchie località, dicito questi fili della morte, sono stabiliti Corpi di guardia uniti fra loro con un meccanismo speciale. L'apparecchio avverte che è avvenuto un incidente: una pattuglia allora si dirige tranquillamente verso la località dove un disgraziato ha giuocato con la vita l'imprudenza o il desiderio della libertà.

Occorre fare scomparire il cadavere; e, mentre un soldato cautamente libera il corpo dai fili elettrici, altri scavano la fossa dove si deporrà la vittima.

Il corrispondente assicura che numerosi furono gli sventurati che videro questa fine.

D. R.

Il comunicato Cadorna
(Bollettino n. 193)

Comando Supremo, 5 dicembre 1915.

All'infuori di azioni di artiglierie e di scontri di piccoli riparti non si ebbero lungo tutta la fronte avvenimenti meritevoli di speciale ricordo.

Firmato: CADORNA.

Violazioni
della Convenzione di Ginevra
commesse dagli Austriaci

Roma, 5, notte.

Da più parti della fronte vengono segnalate violazioni alla convenzione di Ginevra da parte del nemico. Il giorno 25 novembre nella zona di Plava cinque nostri portaferiti muniti dai prescritti segni di neutralità ben visibili, uscivano dalle nostre linee per raccogliere i militari rimasti feriti nel combattimento: furono assaliti e fatti prigionieri dal nemico. Da dichiarazione rilasciata in una successiva azione risulto provato che l'ordine di catturare i nostri portaferiti era stato dato da un ufficiale di quell'esercito. Il successivo giorno 27 sul basso Isonzo l'artiglieria nemica lanciava 35 granate contro un casseggiato occupato dalla sezione sanità della 16.a divisione, sul quale i prescritti segnali di neutralità erano perfettamente visibili da lontano. Furono feriti il maggiore medico comandante della sezione, il sottotenente medico e 19 soldati di sanità. Per i due fatti verrà presentata regolare denuncia al Comitato Internazionale della *Croce Rossa* in Ginevra corredandola dei documenti che provano le deplorate violazioni. (Stefani).

Il perchè del viaggio di Kitchener a Roma

Berna, 5, mattino.

Una notizia evidentemente falsa e tendenziosa da Amsterdam alla *Frankfurter Zeitung*, reca che il viaggio di lord Kitchener a Roma mirava a offrire che l'Italia rinunciasse alle sue operazioni di guerra nel nord per preparare una grande campagna libica, in modo particolare rivolta contro il Senusso. Questa campagna avrebbe dovuto contribuire ad assicurare la difesa dell'Egitto minacciato, secondo il giornale, da ogni parte. Il Governo italiano senza esprimere alcun parere in proposito ha rimandato Kitchener da Cadorna e dal Re. Il viaggio di Kitchener al Quartier Generale italiano avrebbe avuto appunto lo scopo di far approvare la proposta inglese.

I commenti dei fogli romani
al voto della Camera

Roma, 5 Sera.

Il *Giornale d'Italia*, esaminando le ragioni del successo ottenuto ieri alla Camera dall'onorevole Ciccotti, scrive:

Il "Giornale d'Italia,,

« L'oratore, pur non avendo detto cose straordinarie o straordinariamente originali, ha avuto l'abilità di rendersi interprete dei sentimenti più intimi, più profondi e più cari dell'animo nostro e di manifestarli con una forma commossa, ogitata, impetuosa, che pareva riflettere, e rifletteva, il tumulto passionale che è nei cuori italiani. Quando l'on. Ciccotti disse ai suoi colleghi che non per il Governo erano chiamati a votare, ma per la Patria, e che il voto più efficace avrebbero dandolo coloro che al fronte combattono e muoiono, e le madri e le mogli che offrono volentieri alla patria i figli, i mariti, l'onorevole Ciccotti non intese di lusingare ne l'opera del Governo, ne quella del Parlamento. Egli la riconduse ai suoi giusti confini, testimoniando che di questo supremo dramma il vero protagonista è il popolo, e tutti gli altri non sono che efficaci collaboratori. In ciò è la ragione più vera e più consolante dell'ottimo successo che ha avuto il discorso dell'onorevole Ciccotti, sentendo anche come l'oratore davvero si autentico socialista, pensava alla Camera di vedere che di contro alle stridule e meschine asserzioni del socialismo ufficiale, si levava la voce nascosta, generosa, umana del socialismo del popolo, che non fece avere l'anima dissecata e incartapecorita dal dottrinarismo dei pensicanti. E subito dopo, quando la voce del decano del Parlamento, dell'on. Boselli, s'inserì e si confuse a quella ancora giovane del deputato socialista in una espressione sola — quella della Patria fidente — l'entusiasmo divenne commozione sincera e profonda.

« Ed è bene — conclude il *Giornale d'Italia* — ed è confortante che ciò sia avvenuto perchè fra il Carso e le Alpi di Tirolo si può anche soffiato sapra domani che il suo eroico sacrificio è degnamente apprezzato da chi rappresenta tutta la Nazione, e perchè dalla interminabili orazioni di ieri, più assai che non dal voto, il Governo trarrà quel conforto e quella forza morale che sono coefficiente indispensabile alla vittoria finale ».

Il "Messaggero,,

Il *Messaggero*, commentando il voto di ieri, afferma che esso significa per lo straniero, per il nemico ricostituito solennemente ed esaltato della volontà nostra per la prosecuzione della guerra fino alla vittoria. Lo stesso onorevole Salandra — nota il *Messaggero* — non ha avuto ieri il successo che altre volte gli arrise, perchè ha scemperiale il suo discorso — in replica agli oratori che lo avevano preceduto — in dichiarazioni troppo minutamente intorno alle varie osservazioni che erano state rivolte al l'opera del Governo. Già vi sono delle ottime cause che difficilmente si dimenticano — quella ad esempio del pessimo avvocellero della censura a Roma e altrove — e vi sono miserie — quelle ad esempio relative alle frodi dei fornitori militari — sulle quali, dati gli opportuni schiarimenti di più esercizio repressivo non è bene mistero eccessivamente perchè l'onor d'Italia non ci abbia l'impressione che il paese sia scandalosamente in preda di ladri e di incoscienti.

« L'on. Salandra ha avuto intuizia del suo discorso momenti felici che la Camera ha sottolineato con non dubbie approvazioni.

« Era molto discussa — aggiunge poi il giornale romano — la dichiarazione di voto dei giolittiani che hanno avuto a loro oratore l'onorevole Gaspare Colosimo, il quale, si diceva, ha aderito all'ordine del giorno Ciccotti, perchè non impedisca intanto al Giolitti, Malquando l'on. Colosimo ha parlato, Ciccotti avrà un odg. all'ordine del giorno Boselli pro nesso dal Giolitti.

« Del resto — dice il *Messaggero* — quello di ieri non poteva essere « non » e stato un voto pro-Ministero, è stato un voto nazionale, un voto pro-guerra che della guerra che presente pone i vantaggi del Governo che la guida, l'aiuto e il conforto del Parlamento e del popolo.

« Questo aiuto e questo conforto, continua il *Messaggero*, hanno assicurato i 450 consi raccolti dall'ordine del giorno Boselli-Ciccotti. Possano l'on. Salandra e i suoi colleghi condurre a termine, secondo le migliori aspirazioni del Paese, la gigantesca lotta che, segnando il massimo sforzo della terza Italia, prepara un avvenire degno di suo grande passato e della sua nuova giovinezza ».

Il "Popolo romano,,

Il *Popolo Romano* con commenta il lato politico del voto di ieri ed esamina solo le dichiarazioni dell'on. Salandra relative alla censura, scrivendo: « Noi contenziamo le difficoltà addotte dal presidente del Consiglio a proposito della censura. Se non che il difetto sta negli elementi prescelti ad esercitare il difficile e delicato compito. Basterebbe questa osservazione: che, mentre in tempi normali la revisione dei giornali è affidata al magistrato giudiziario e quindi per la massima parte ad un sostituto Procuratore del Re, in questo periodo in cui particolarmente più difficile e delicato, essa è affidata specialmente, parliamo di buona fede, a giovani che hanno intrapreso la carriera, ma che non possono facilmente lasciarsi a quei criteri sperti il che richiede la revisione di un giornale politico ».

Dopo aver citato alcuni casi di ingiusta censura che lo riguardano, il *Popolo Romano* così conclude: « Illasciamo ai non chiediamo la soppressione della censura, sebbene Depretis proclamasse spesso e volentieri che la libertà si corregge con la libertà, ma chiediamo semplicemente che la censura si attenga rigorosamente ai criteri che il presidente del Consiglio ha esposto pubblicamente ».

"La Tribuna,,

La Tribuna definisce il voto di ieri « il voto per la Patria » ed aggiunge: « Nella sua conclusione in base alla quale il voto è stato dato, questa discussione è stata dominata da due discorsi, quello dell'on. Ciccotti e quello dell'on. Boselli, due uomini, due discorsi il meno possibile parlamentari se la funzione del Parlamento si esplica sopratutto necessariamente nel gioco e nell'azione dei partiti. Quindi il voto, che da quei discorsi ha preso ragione, supera qualunque secondaria contingenza presente, sorpassa qualunque critica di qualunque azione del Governo per non tener conto che delle necessità superiori della Patria e per rafforzare sopratutto la fiducia nell'eroismo dell'esercito che combatte e della nazione che lo appoggia con tutta la sua energia ed è disposta ad affrontare qualunque sacrificio per la vittoria, che sarà anche fulgida consacrazione di diritti immortali. Epperchè la nazione non può svolgere la sua azione che attraverso l'opera del suo Governo, il voto doveva necessariamente essere di approvazione dell'azione del Governo, quale si svolge nelle sue linee capitali per il problema massimo, a cui si trovano di fronte anche se nei riguardi di problemi collaterali e secondari la Camera sentiva di non potere in tutto e per tutto approvare.

« Nello stesso modo che la Camera, di fronte alle idealità supreme della Patria e dei suoi interessi, ha saputo sorpassare su tutte le divergenze di partiti e su tutti i dissidi personali dando un nobilissimo, il Governo dovrà sempre che nel voto di ieri la fiducia nell'esercito eroico e nell'alto spirito della nazione primeggia su tutto e che esso intanto parteciperà di quella fiducia in quanto saprà mettersi in tutto e per tutto e mantenersi all'altezza morale in cui si trova la nazione, in quanto saprà essere, con ogni sua volontà, con ogni sua azione, il Governo dell'eroico e decisivo momento nazionale ».

Una nota mancata

Il *Giornale d'Italia*, in un altro articolo che dedica al voto, sostiene che una cosa è mancata ieri alla Camera. Ciò l'elogio dell'esercito. Il *Giornale d'Italia* spiega questa deficienza di ieri alla Camera domandando: « Perchè, per esempio, non parlare durante la discussione delle prove di fulgido eroismo di forza tranquilla di sublime pazienza date dagli italiani in armi, senza distinzione di grado, di partiti politici, di regioni? Ciò che lo stesso nemico ha per dovuto riconoscere intorno alle grandi virtù dell'esercito nostro perchè un deputato o più deputati con lo hanno detto correlando del fatto della personale esperienza?

« I risultati ingenti, evidenti, importantissimi ottenuti dall'esercito nella nostra guerra andavano rilevati e illustrati nell'Assemblea nazionale, poichè è sopratutto dal ricordo delle grandi e belle cose compiute colla forza delle armi che tutto il Paese può trarre nuovo alimento per la sacra intesa nell'immancabile vittoria finale e per la forza tenace degli sforzi che compie. Perchè lasciare a un giornalista neutrale, come l'americano Wiegand, la prerogativa della esaltazione delle straordinarie virtù della nostra razza? Mentre le fortissime linee del nostro fronteggiano di Gorizia ondeggiano sotto i nostri colpi poderosi, mentre l'investimento del campo trincerato di Tolmino e condotto con ferrea e progressiva pressione, mentre su tutta la vastissima fronte alpina sono compiute imprese e sviluppate, malgrado il durissimo inverno e le enormi difficoltà del terreno, le conquiste fatte, mentre nel Trentino la parte meridionale del saliente sia per essere ricacciata, mentre, insomma, unici fra gli Alleati, noi conduciamo la guerra fuori delle nostre frontiere e portiamo l'orrore di rabbia e di sangue, una parola di soddisfazione e di lode avrebbe dovuto essere pronunciata nell'Assemblea nazionale, non dal governo, cui è imposta una linea di doveroso riserbo specialmente nelle questioni militari, ma da qualcuno dei deputati che rappresentano l'onore di militare nell'ora del pericolo sotto le bandiere del Re. La Camera mancava così nel compimento del proprio dovere — conclude il *Giornale d'Italia* — richiamandosi alle fine della discussione in un generoso impeto di entusiasmo e di gratitudine verso l'Esercito e la Marina, donde il Governo assicura i mezzi per continuare e per vincere ».

Il "Corriere d'Italia,,

Il *Corriere d'Italia* pubblica: « Il voto della Camera vuol dire che le Camere ha sentito il bisogno di affermare, per la seconda volta nel corso di quest'anno, la sua compatta solidarietà patriottica di fronte alla guerra ».

« Merita, per esempio, di essere rilevato il fatto che fra i votanti a favore della politica del Governo vi siano stati tutti i rappresentanti dello stato maggiore giolittiano: notevole e lodevole affermazione che costituisce un fatto di importanza politica non solo parlamentare, ma anche all'estero, dove il nemico dovrà finalmente convincersi di avere fondato poco proficuo le sue speranze sui segnali dall'on. Giolitti, per volere l'Italia piegare prima del tempo dinanzi a lui ».

Il *Corriere d'Italia*, occupandosi del voto favorevole alla guerra dei deputati cattolici, scrive: « I cattolici vivono, non meno dei socialisti, in diretto contatto colle popolazioni della campagna e vedono da vicino quale somma di sofferenze e di sacrifici esse a quelle popolazioni la guerra. Ma essi pretendono insegnare la delicata virtù del sacrificio e soffocare il sentimento del dovere, per quanto possa essere doveroso costoso, piuttosto che sfruttare, a scopo di parte, il malcontento delle sofferenze del meno colti e dei meno agiati. Ciò che essi fanno non è una buona speculazione politica, ma non importa: è severa applicazione dei loro principi, è irrefutabile manifestazione del loro sentimento patriottico, è infine chiara coscienza delle loro responsabilità ».

Il *Corriere d'Italia* conclude: « Col voto di ieri la rappresentanza nazionale inchina augurio il paese ai nuovi sforzi per la guerra. Noi, che quando fu proclamata la guerra all'Austria non mancammo di rilevare che sarebbe stata guerra lunga e faticosa e ci dicemmo pronti a tutti i sacrifici che essa ci avesse richiesto, oggi colla stessa sincerità, colla medesima serenità nel constatare i nuovi maggiori compiti assegnati alla nostra guerra dal Governo responsabile e dalla rappresentanza della Nazione che col Governo è solidale, riaffermiamo gli stessi propositi, nella ferma speranza che Dio continui a proteggere il nostro Paese e a condurlo verso la vittoria ».

L'arresto di un giornalista in Olanda
perchè favorevole agli Alleati

Amsterdam, 5, mattino

Le Autorità olandesi hanno fatto arrestare Schroeder, direttore del *Telegraph*, giornale favorevole agli alleati, per avere compromesso coi suoi articoli, la neutralità olandese.

Il Consiglio dei Ministri

La questione greca - L'esposizione finanziaria - Un altro voto sulla proroga dei pieni poteri? - L'imposta sui terreni bonificati - Provvisioni per il porto di Genova - I pacchi natalizi per i soldati.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

Questa sera si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Esso è durato tre ore ed è finito dopo le 19. Al Consiglio erano presenti tutti i componenti il Gabinetto. Dopo la riunione fu diramata dal gabinetto della presidenza un comunicato nel quale risulta che il Consiglio dei ministri ha fra l'altro deliberato intorno ai affari di ordinaria amministrazione, i più importanti dei quali consistono nei provvedimenti per evitare la congestione delle merci nel porto di Genova. Il Consiglio si è però anche occupato di questioni di politica e sopratutto della situazione internazionale. L'on. Sonnino ha riferito ai colleghi intorno all'azione diplomatica esplicata dall'Italia di concerto colle altre Potenze della Quadruplice in rapporto alla situazione greca. L'on. Sonnino ebbe a questo proposito ieri e oggi altri colloqui col ministro di Grecia a Roma signor Koromilas e cogli ambasciatori dell'Intesa a Roma. Le notizie della *Frankfurter Zeitung* da Atene nel senso di una probabile imminente azione della Quadruplice per impadronirsi dell'amministrazione di Salonicco non sono, per ora, confermate. Pure che la Quadruplice non abbia chiesto la vera e propria consegna dell'amministrazione di Salonicco, ma soltanto le garanzie necessarie alla applicazione dell'azione militare anglo-francese a Salonicco mediante deferimento di poteri a una Commissione anglo-francese. Comunque le trattative fra la Grecia e la Quadruplice continuerebbero ancora. Il Consiglio dei ministri si è poi occupato di un'altra questione relativa alla guerra, che riflette però i nostri lavori parlamentari. L'on. Canepa ha ieri presentato una interrogazione con carattere di urgenza riflettente la linea di condotta della Quadruplice rispetto alla Grecia. Nel Consiglio di oggi fu discusso se era opportuno, per assicurare l'opinione pubblica, rispondere alla Camera su questa interrogazione oppure astenersene per ragioni di opportunità e di riserbo diplomatico. Il Consiglio ha lasciato libero il ministro degli esteri di decidere in proposito a seconda della piega che stanno per prendere gli avvenimenti.

Si prevede però che, prima della chiusura dei lavori parlamentari, il Governo farà sulla questione della Grecia alcune comunicazioni alla Camera. L'on. Sonnino ha comunicato al Consiglio dei ministri soddisfacenti notizie che giungono da Bucarest intorno all'atteggiamento del Governo rumeno. Il Consiglio si è poi occupato della esposizione finanziaria, che il ministro del tesoro on. Carcano farà martedì alla Camera. Questo ha esposto le linee generali del documento, che darà materia di discussione alla Camera allorchè si esaminerà la richiesta di proroga dell'esercizio provvisorio. Questa discussione comincierà dopo la esposizione finanziaria e sarà molto importante. L'esposizione finanziaria di domani, sebbene molto cautelata, conterrà un quadro completo della nostra finanza di guerra e dei provvedimenti relativi. Il Consiglio si è anche occupato dell'ordine dei prossimi lavori parlamentari, che dal terreno politico passano ora sul terreno finanziario. Si prevede che la Camera terrà ancora una decina di sedute e che vi sarà un ultimo voto sulla proroga dei pieni poteri del Governo.

Il Consiglio si è infine occupato di affari di ordinaria amministrazione, che il comunicato del Governo elenca come segue:

« Il Consiglio dei Ministri, adunatosi oggi a Palazzo Braschi, ha fra l'altro deliberato sui seguenti oggetti: Disegno di legge concernente il conto consuntivo del fondo per l'emigrazione per l'anno 1909-10; proroga delle facilitazioni per l'esecuzione di lavori e forniture in Libia; proroga della durata in carica dei componenti i Consigli provinciali di sanità e i Consigli amministrativi degli ordini sanitari; schema di disegno di legge per la revisione degli estimi dei terreni bonificati; schema di decreto concernente provvedimenti per gli ufficiali medici; provvedimenti per regolare il movimento nel porto di Genova; provvedimenti per regolare l'accosto e lo scarico dei sacchi, nonchè l'assegno dei carri ferroviari nel porto di Genova; schema di disegno di legge per la costruzione dei tronchi di completamento della ferrovia Aulla-Lucca; tassa di bollo proporzionale sui biglietti, contromarche e risconti, relativi ai trasporti di persone e cose sulle ferrovie e tramvie; schema di disegno di legge per il riordinamento delle tariffe telefoniche per il servizio delle reti urbane; istituzione di pacchi postalini, contenenti generi alimentari, diretti ai militari ».

Il comunicato ufficiale è fatto seguire dalle seguenti spiegazioni:

« Nel Consiglio dei Ministri tenutosi oggi a Palazzo Braschi si sono presi parecchi provvedimenti amministrativi. Nel mese di ottobre 1914 furono introdotte parecchie facilitazioni di procedura per l'esecuzione dei lavori e forniture in Libia. Ora, avendo dato tali agevolezze buona prova, il Consiglio dei Ministri, col provvedimento odierno, le ha prorogate.

« Anche per i Consigli provinciali di sanità e i Consigli amministrativi degli ordini dei sanitari, il Consiglio dei Ministri ha provveduto a prorogare la loro permanenza in carica per tutto il prossimo anno 1916 come ha fatto per i Consigli degli ordini degli avvocati e procuratori, per i Consigli notarili, i probiviri, ecc.

« Con lo schema di disegno di legge per la revisione degli estimi dei terreni bonificati, il Consiglio ha inteso applicare ai suddetti terreni un'imposta corrispondente all'attuale valore delle terre bonificate ed ai rispettivi redditi. Infatti, sino ad ora i terreni bonificati — e si tratta di vaste estensioni ed anche di intere regioni — erano tassati in misura esigua. Col bonificamento eseguito, sia in seguito a leggi votate dal Parlamento, sia per iniziativa privata, tali terreni avevano acquistato un valore enormemente maggiore, e quindi, per giustizia distributiva, il Governo ha sentito la necessità del provvedimento odierno.

S.

La Svizzera elabora misure legali
contro l'emigrazione de' suoi operai

Zurigo, 5, mattino

La Conferenza dei delegati di tutti gli Uffici del lavoro svizzeri, riuniti alla presenza dei rappresentanti delle Autorità federali, ha deciso di mettersi in rapporto con le Autorità federali, allo scopo di elaborare le misure legali contro l'emigrazione degli operai all'estero, e ha approvato inoltre proposte tendenti ad assicurare all'agricoltura nazionale la mano d'opera necessaria.

Altri commenti russi
alle dichiarazioni di Sonnino

Pietrogrado, 5, sera.

I giornali continuano a commentare le dichiarazioni dell'on. Sonnino. La *Rapoje Wremia* rileva che il discorso del barone Sonnino esprime la maggiore soddisfazione dell'opinione pubblica russa. Il giornale scrive: « che l'adesione dell'Italia alla dichiarazione delle Potenze dell'Intesa del 4 settembre 1914 è precisa ».

Il *Recht* dice: « che il discorso del Ministro italiano ha una enorme importanza, perchè ha definitivamente sventato tutte le voci tendenziose e sciocche tutte le nubi che i nemici dell'Intesa tentavano ancora di accumulare sull'orizzonte ». Il giornale rileva che « il fatto che l'Italia pone la sua firma sotto la dichiarazione di Londra, prova che la diplomazia italiana comprende pienamente la comunanza dei suoi interessi con quelli degli alleati e che è sicura della vittoria finale dell'Intesa ».

Il *Recht* spera che « l'Italia vorrà senza dubbio presto le conseguenze pratiche della sua adesione al patto di Londra del 4 settembre 1914 ».

Il giornale *Vremia* dice che « il discorso dell'on. Sonnino è stato accolto a Pietrogrado con manifesti di viva gioia ».

Il *Golos*, scrive: « La dichiarazione dell'on. Sonnino che l'Italia farà con i suoi alleati tutto il possibile per facilitare l'azione dell'esercito serbo è stata salutata in tutti i paesi alleati, non soltanto come una prova di solidarietà assoluta dell'Italia con i suoi alleati, ma anche come un segno dell'intesa cordiale e dei passi pratici che devono derivarne ».

(Agenzia Stefani).

Convegno di sindaci a Varallo
per la proclamazione del candidato provinciale

Novara, 5 sera.

Si sono adunati a Varallo i sindaci dei Comuni di Fobello, Rimella, Cravagliana, Rabbi, Cervarolo, Vocca, Valmaggia, Camasco, Civiasca, Parone, Locarno e Quarona col sindaco del capoluogo che ha presieduto la convocazione.

Scopo della riunione era la scelta e proclamazione del candidato per le imminenti elezioni provinciali. I sindaci convenuti proclamarono candidato il cav. uff. avv. Giuseppe Chiara di Varallo Sesia.

Le nozze Elia-Spinola
Il dono del Papa

Roma, 5, sera.

A Genova sono finalmente per il 23 gennaio 1916 le nozze del marchese Spinola con la signorina Elisa Elia, figlia del comandante Elia e nipote del segretario Elia, sottosegretario di Stato alla Guerra. Benedetto XV, che è legato da strette vincoli di parentela con la famiglia Spinola, dopo di aver ricevuto i doni nuziali fidanzati in udienza privata, ha inviato al marchese Luigi Spinola un magnifico rosario d'oro con croce d'oro arricchita da superbi rubini. Benedetto XV riceverà ancora la coppia dopo le nozze.

Un grave incendio a Firenze
Arazzi e mobili antichi distrutti

Firenze, 5, sera.

Stamane un incendio sviluppatosi improvvisamente nella conduttura di un camino, provocava la distruzione di alcuni arazzi e mobili antichi, per un valore ingentissimo. L'incendio avveniva in casa del prof. Luigi Grassi, abitante in via Cavour. I domestici, che per primi si accorsero del fuoco, davano l'allarme, telefonando prontamente ai pompieri che, accorsi subito sul posto, riuscirono ad impedire l'incendio. Malgrado la prontezza al lavoro esplicato con zelo dai pompieri, i mobili ed alcuni splendidi arazzi, che abbellivano l'artistico salone, andarono completamente distrutti, causando un danno di oltre 150 mila lire.

Due tedeschi arrestati
a S. Francisco di California

S. Francisco, 5.

Il conte spiccato mandato d'arresto contro il barone Wilhelm von Brincken, capitano di cavalleria tedesco, per ostacoli creati al commercio americano e per tentativo di danneggiarlo. Si tratta di uno stracciato dell'affare Crowley. Un altro mandato d'arresto è stato spiccato contro il signor Roberto Capello, agente della Norddeutscher Lloyd di San Francisco.

(Stefani).

Gli fornitori francesi disonesti

Parigi, 5, sera.

A Montpellier si è iniziato il processo contro dieci industriali assuntori di forniture militari, imputati di frode.

Abbonamenti ordinari alla "STAMPA"

			Anno	Semestre	Trimestre	Mese
LA STAMPA	Italia e Colonie	L.	16,50	8,25	4,25	1,50
	Estero	„	35,50	17,75	9,—	3,25
			Anno		Semestre	
LA STAMPA e L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA	Italia e Colonie	L.	20,50		10,25	
	Estero	„	43,50		21,75	

L'Illustrazione della Guerra
è la più bella rivista settimanale d'attualità con fotografie autentiche della nostra guerra

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **Belgio, Danimarca, Egitto, Grecia, Olanda, Norvegia, Persia Portogallo, Rumenia, Svezia, Svizzera, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale.**

☛ **Cambi d'indirizzo** — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di ***rinnovare sollecitamente*** l'associazione ***unendo la fascetta*** (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la ***decorrenza*** dell'associazione e l'***edizione*** desiderata.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere si ***possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a spedire l'abbonamento.***

La Russia in guerra

Le condizioni dell'industria indigena

(Nostra corrispondenza particolare)

MOSCA, novembre.

La nuova grande industria sorta in Russia non è ancora veramente russa: capitali e tecnica le son venuti anch'essi dall'estero. C'è ancora un interessante fenomeno da osservare in una gran parte della vita russa.

Il risultato del suo contatto con lo straniero si è manifestato molto spesso non con una permeazione diffusa, con un vero assimilamento della civiltà occidentale, ma solo con una diretta sovrapposizione degli elementi stranieri. Esso si può scoprire in molti aspetti della evoluzione economica della Russia, delle abitudini e della mentalità delle sue classi cittadine più colte, nella determinazione del tipo russo moderno. Più che assimilare trasformandosi, il russo si è semplicemente associato gli elementi che gli sono venuti dal di fuori. Con un po' di esperienza della vita russa, anche fra la gente in apparenza più europeizzata si riesce a distinguere subito nettamente ciò che è la sua vera natura originaria e ciò che le si è aggiunto di straniero. Lo suo adattabilità immediata esteriore a qualunque ambiente nuovo, a qualunque idea o bizzarria, che si può spiegare con l'assenza di un suo passato, di quella storia sociale organica continuata, che ha elaborato in occidente i tipi nazionali con una struttura mentale e sociale più definita e completa e perciò più resistente alle correnti esterne, non si deve assolutamente confondere con una vera attitudine ad assorbire, per nutrire il suo organismo intellettuale e potenziare le sue energie creative. E' fatta di inerzia, più che di coscienza; è negativa più che positiva. Il russo d'oggi rimane ancora profondamente russo. Tutte le cose del suo mondo devono essere vedute a traverso questa verità semplice che impone dei principi di misura e di valutazione speciali, spesso senza equivalenti nell'occidente.

Con ciò si spiega anche perchè la Russia, avendo alle origini bisogno di capitale e di aiuto tecnico straniero per iniziare la sua nuova industria, abbia dato il suo paese in enfiteusi allo straniero, inciandosi sfruttare per trent'anni, senza imparare molto e prepararsi con la scuola straniera a far da sè. Se si analizzano i primi grandi nuclei industriali che son sorti in Russia vi si trova in verità quasi sempre solo una base non russa. Lo sviluppo manifatturiero delle provincie baltiche, il lavoro minerario e metallurgico della Polonia, con le grandi imprese tessili di Lodz e Sosnovice, sono un risultato della penetrazione germanica: i grandi bacini del carbone e del ferro della Russia meridionale sono sfruttati dal capitale francese e sopratutto belga, che vi ha investito già più di un miliardo di franchi: imprese inglesi son sparse per tutto l'Impero, fino in Siberia. Si può così comprendere come l'impianto e la direttiva della produzione di questi capitali stranieri abbiano servito più che ai bisogni generali della Russia ai loro interessi e a quelli dell'esportazione del loro paese di origine. C'è da domandarsi, oggi che si impone all'industria russa un estremo sforzo d'iniziative per servire solo più degli interessi specifici russi, se essa vi è stata veramente preparata sin dalle origini. Si è scoperto, per esempio, che un'officina di Czenstochowo, di nome russo ma in realtà dipendente dalla *Russische Elektrizitäts-Industrie Actiengesellschaft* di Berlino, allo scoppio della guerra lavorava con una strana eccezionale intensità per forniture militari che passavano poi subito all'armata germanica, avanzata rapidamente su questo punto: mentre il direttore della stessa compagnia tedesca aveva già impartito a tre altre officine di Varsavia, Ekaterinoslaw e Saratov, coperte dall'esercito russo, ordini tali che riducevano sensibilmente tutto il loro sistema produttivo.

Ma insieme al capitale c'è di straniero nell'industria russa anche il principio tecnico organizzativo e operativo. Il problema della produzione industriale si imposta anche su quello umano della massa operaia. In Russia non c'è ancora veramente una mano d'opera completa, regolare, qualificata. Il distacco dell'uomo dalla terra, la sua proletarizzazione dentro il cerchio della nuova industria capitalistica, che prepara la sua nuova elaborazione e la sua nuova ascensione, ritardato dalla lunga sopravvivenza della servitù della gleba e poi dalla sua soluzione che ha creato nella campagna una massa di piccoli proprietari contadini, ancora legati alla terra, si compie solo ora e lentamente, con forme di transizione già superate in Europa. L'operaio è spesso ancora un contadino che divide il suo lavoro, a seconda della stagione, fra la sua terra e l'officina. Al tempo dei raccolti talvolta le fabbriche si vuotano e debbono fermare le macchine. Ciò ha impedito la formazione di quel meraviglioso esercito operaio stabile, risultato di una lenta elaborazione di generazioni, che è il collaboratore perfetto della grande industria inglese, germanica e italiana. La massa lavoratrice russa è docile, semplice, con pochi bisogni, ma tecnicamente inferiore; si muove con la *routine*, non ha per esempio nulla della immediata intelligente adattabilità dell'operaio italiano. Le categorie professionali, come i movimenti sociali che ne derivano, non si improvvisano. Il capitale straniero del resto non aveva molto interesse a creare una schiera di tecnici russi perfezionati. Nella più parte delle fabbriche russe si trovano ancora di sollito ai posti di comando, fra i capi reparti, i capi operai, molti belgi, svizzeri e sopratutto tedeschi. Quando è venuta la mobilitazione in Europa ed è cominciata in Russia l'adunata dei sudditi germanici e austriaci nei campi di concentrazione, le sale delle officine si sono vuotate di colpo dei migliori operai. Il problema rimane ancor oggi aperto. Mentre la sterminata terra russa dà un inesauribile e quasi colossale flotti umani di combattenti, non c'è ancora un completo esercito di lavoratori addestrati alle macchine, che possa rifornirli, come han bisogno, sul fronte, temperando quell'arma di guerra lucida e perfetta, che sola può veramente fare di un uomo un soldato.

E conviene ancora esaminare un'ultima caratteristica fra le premesse della mobilitazione tecnica russa: il quadro topografico, la dislocazione dell'industria russa. Si tratta qui di un problema che ha un doppio valore: di fronte al nemico e di fronte alle necessità della produzione interna. Forti casi industriali sono sorti in Russia, sul confine occidentale germanico, in Polonia e nelle provincie baltiche. Nella sua tendenza a entrare in Europa, a concentrare verso l'occidente anche lo sviluppo della sua moderna civiltà produttiva, la Russia ha così scoperto un fianco al nemico. Non bisogna certo esagerare il valore di questo impianto industriale di confine, che non è il solo e neppure il più importante della Russia: ma esso rappresenta sempre una entità produttiva di primo ordine, che un paese come la Russia non poteva perdere, senza risentirne una ripercussione immediata e profonda. Secondo i calcoli che mi sono stati fatti da industriali di Varsavia, prima della caduta, il valore dell'industria polacca raggiungeva il miliardo e mezzo. La sola regione di Varsavia occupava trecentocinquantamila operai. In Polonia ci sono minieri di carbone, ferriere, colossali tessifici, sopratutto nella provincia di Piotrkof (Lods), che lavorava 46 mila tonnellate di cotone grezzo all'anno, e nelle regioni di Varsavia e di Grodno, che insieme alle provincie baltiche, avevano molta parte nei lavori più fini di lusso. La ritirata da questa ricca zona di frontiera significa dunque ora per la Russia una perdita positiva, una violenta riduzione del suo sistema industriale, della sue fonti produttive, mentre se ne potenzia immediatamente la produzione tedesca. Nel bacino minerario della Dombrowa, nelle sperstiti fabbriche di Varsavia e di Loda si lavora ora attivamente per la Germania. E intanto, per esempio, solo la chiusura della fabbrica Waldhor a Pernow, in Livonia, dove i tedeschi hanno già tentato uno sbarco durante la loro azione nella baia di Riga, un opificio che produceva 96 mila tonnellate di cellulosa all'anno, e l'occupazione tedesca della fabbrica di Wacławsk, che ne produceva 32 mila, hanno privato di colpo la Russia del cinquanta per cento di cellulosa e messa in crisi la sua industria della carta.

Non era neppure una preparazione per una solida sistemazione di un'industria di guerra l'altra tipica caratteristica topografica che si osserva in una parte della grande industria russa: la divisione fra i centri di produzione della materia grezza e i centri della sua lavorazione. In guerra c'è anche un dominante problema tecnico di velocità da superare: dal proiettile, lanciato contro il bersaglio, al movimento delle masse in azione e al sistema produttivo che deve rifornirle. Ora uno dei primi elementi per la rapidità della produzione è la concentrazione e la organizzazione di tutti i suoi organi. In Russia questa concentrazione non esiste sempre. Le officine importantissime delle zone settentrionale e centrale sono disgiunte per centinaia di chilometri dai bacini minerari del ferro e del carbone, tutti concentrati al sud. Già negli ultimi tempi si erano notati segni di squilibrio nei potenti centri ferrieri di Orel, Tula, Tambov, anche di Mosca e di Pietrogrado, appunto solo per la loro lontananza dalle miniere. L'industria del rame è stata impacciata dalla stessa difficoltà dello spazio: il rame si estrae in Siberia, nel Caucaso, negli Urali e viene lavorato a più di mille chilometri di distanza: a Mosca e a Pietrogrado. I centri principali della produzione chimica russa sono rimasti a Pietrogrado, Mosca, Odessa, assai lontano dai bacini minerari russi, tanto che v'era la tendenza di lavorare con una materia prima importata dall'estero, che poteva giungere più presto e con più regolarità.

Oggi questo problema topografico delle industrie russe appare in tutto il suo vasto significato tecnico. Dal bacino del Donetz, nella Russia meridionale, si deve trasportare il ferro grezzo alle officine che lo tramutano in ghisa: la ghisa traversa tutta la Russia, fino a Pietrogrado, dove se ne fa dell'acciaio: di qui l'acciaio, trasformato in proiettili, riparte verso il sud, sul fronte. Il problema della distanza può avere la sua soluzione solo in un sistema ferroviario perfetto. Ma il sistema russo — lo abbiamo visto — è appena ai primi gradi di formazione: le linee sono poche, il materiale rotabile è insufficiente. L'esercito ingombra ora le linee e sequestra i vagoni. La linea che sale da sud a nord, dal bacino del Donetz a Pietrogrado, già lunghissima, è tagliata ancora in più di un punto da linee traversali, ora cose dalle armate: tra Karkow e Pietrogrado, per esempio, ci sono i tre diaframmi, sempre ingombri, di Kursk, che manda a Kiew e sul fronte galiziano, di Tula, che riceve la linea siberiana di Samara, e di Mosca, traversata dalla vitalissima linea Nishni Novgorod - Brest - Varsavia. Un treno merci, a carico completo di carbone o di ghisa, può così raggiungere Pietrogrado dal sud, solo con quindici, diciotto giorni di viaggio.

Tutto in Russia, anche sul campo produttivo, pone una rigida condizione proibitiva della libertà dei movimenti e delle iniziative, forma alla lentezza, sperde l'intensità. La vastità delle cifre naturali non si traduce ancora in valori positivi e attivi. Tra la immensità del paese e la mèta che gli ha posto il suo compito di guerra c'era tutta un'età storica da superare. Con questa gigante premessa, senza eguali in Europa, anche la Russia ha dovuto pensare a risolvere il problema della sua mobilitazione tecnica. Tenterò di delineare in una prossima lettera l'opera che, tentando di rinnovarsi, essa ha compiuto.

VIRGINIO GAYDA.

Gli interessi comunali
e l'Associazione dei Comuni italiani

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 5, notte.

In una sala di Montecitorio si è stamane riunito il Consiglio di presidenza dell'Associazione dei Comuni italiani, presenti il sen. Greppi, presidente onorario, gli on. Meda e Siebel e i vice-presidenti comm. Franco e don Sturzo. Assisteva il segretario dottor Verratti.

Il Consiglio, esaminato il decreto luogotenenziale N. 1510 del 4 novembre, riguardante i canoni daziari e le tasse di rivendita, d'esercizio e domestici, ha riconosciuto la necessità che vengano adottati ulteriori efficaci provvedimenti che valgano a migliorare la situazione finanziaria dei Comuni, specialmente grave in questo eccezionale periodo. Ha preso atto pertanto dell'interpellanza che sull'argomento svolgeranno prossimamente alla Camera i consiglieri on. Meda e Siebel, nella fiducia che il Governo vorrà dare gli affidamenti tanto attesi dai Comuni. Dopo aver preso accordi per la trattazione presso i Ministeri competenti di alcune questioni attualmente pendenti, relative alla viabilità vicinale e al problema scolastico, ha proceduto all'esame del disegno di legge sul trattamento di pensione a favore dei salariati dipendenti dagli enti locali, esprimendo l'avviso che in esso sia contemplato il caso di quei Comuni che hanno già provveduto al loro salariati con l'istituzione di speciale cassa-pensioni o assicurazione. Infine il Consiglio si è occupato dell'andamento interno dell'associazione.

Un ordine del giorno
degli Agrari di Alessandria

Alessandria, 4, sera.

Gli agricoltori, riuniti presso il Comizio Agrario di Alessandria, hanno trasmesso il seguente ordine del giorno da loro votato, ai ministri della guerra e dell'agricoltura: «Di fronte all'azione perturbatrice di una Ditta privata, che a nome degli interessi dello Stato, assistita da ufficiali dell'esercito, requisisce fuggi senza riguardo alle necessità delle aziende; invocano dalle EE. VV. provvedimenti, affinchè siano lasciate le riserve necessarie per l'allevamento e mantenimento del bestiame che è per tante considerazioni, necessario all'economia agricola ed ai bisogni dell'esercito.

«Insieme perchè, soppressi privati intermediari speculatori, il Governo tratti la provvista dei foraggi direttamente cogli agricoltori come già si pratica pei bovini e pei lanami, eliminando così un sistema già dalle EE. VV. condannato.

«Invocano pertanto immediati provvedimenti per fermare l'azione celeriasima arbitraria della Ditta interessata, e rinnovano gli attuali la dichiarazione di essere disposti a provvedere alle richieste dello Stato, altrettanto celermente, ma direttamente e razionalmente con vantaggio del pubblico erario e dell'agricoltura».

I giovani esploratori di Cagliari
giurano e inaugurano la bandiera

Cagliari, 4, sera.

Stamane nel Politeama Margherita, coll'intervento del prefetto, del generale comandante la Divisione, delle Autorità civili e militari, delle rappresentanze degli istituti cittadini e di folla enorme, ebbe luogo la cerimonia dell'inaugurazione della bandiera e giuramento dei giovani esploratori. Parlarono il presidente della sezione avvocato Salma Bandinelli, il sindaco Saccardida, il prof. Sella. La cerimonia delle buone a una imponentissima dimostrazione patriottica. Furono scambiati gli uni pari applauditissimi. Si deliberò per acclamazione l'invio di un telegramma di omaggio al Principe ereditario, giovane esploratore. Quindi il corteo imponentissimo percorse le vie della città inneggiando al Re d'Italia ed all'esercito.

La situazione militare
di tutti i combattenti
giudicata dal gen. Galliéni

New York, 5, mattino.

Ecco un più largo sunto delle dichiarazioni fatte dal ministro della guerra francese, generale Galliéni, ad un pubblicista americano:

«Voi mi avete domandato — ha detto il generale — quali sono le mie ragioni per avere un'incrollabile fiducia nella vittoria; sono quelle che ha ciascun francese. I nostri nemici sono stati impotenti a raggiungere lo scopo indispensabile in qualsiasi guerra, cioè la distruzione delle forze avversarie. A datare dal settembre 1914, quando arrestammo e respingemmo l'offensiva tedesca, il nemico aveva perduto, perchè questa vittoria diede agli Alleati l'elemento necessario del tempo, ciò che ci ha permesso di organizzare con una azione efficace le nostre risorse in uomini e in denaro, molto superiori a quelle del nemico, e quasi illimitate per quanto riguarda il materiale, mercè la nostra padronanza del mare».

Passando a parlare della posizione degli eserciti tedeschi, il generale ha detto: «La Potenza centrali, prese nella morsa, si dimenano accanitamente per liberarsi dalla stretta. L'attacco sul nostro fronte dell'Yser, l'offensiva contro i russi nella primavera scorsa, le campagne nei Balcani, non sono che le convulsioni di una bestia quasi finita».

Il generale riconosce «la grande energia e il valore degli sforzi tedeschi, ma la loro importanza è secondaria. Anche i recenti successi, resi possibili dal tradimento della Bulgaria, non potranno modificare la situazione strategica rimasta immutata da vari mesi. Dietro i loro fronti gli eserciti alleati sono intatti e ogni giorno diventano più forti e meglio armati per vincere. Intanto gli eserciti nemici si esauriscono in questi via-vai perpetui da un fronte all'altro, e le qualità del soldato tedesco si logorano presto, secondo il parere di tutti coloro che hanno veduto i prigionieri di guerra.

«La fine sarà fatale per gli Imperi centrali. Soltanto la mancanza di tenacia da parte nostra potrebbe salvarli.

«Avremo noi la necessaria energia per andare fino in fondo? Se voi volete avere informazioni su tale argomento, visitate la Francia. Ovunque vedrete negli occhi di ciascuno la ferma volontà di perseverare sino alla vittoria completa. Il mio ufficio è quello di coordinare gli sforzi per giungere a questa completa vittoria al più presto possibile e al prezzo minimo di vite e di denaro. Il compito è grave, ma spero di potarlo portare al successo, poichè vi conto di avere dietro di me l'ardente cooperazione di tutta la Nazione».

Inaugurazione dell'anno accademico
all'Università Popolare

Roma, 5 sera.

Stamane, nel gran salone dell'Associazione della Stampa si è inaugurato il nuovo anno scolastico dell'Università Popolare con l'intervento di numerose autorità. Tra i presenti si notavano, oltre ai componenti il Comitato direttivo dell'Università Popolare romana con a capo il presidente on. Torre e il vice-presidente prof. Vincenzo Giudicandrea, il sottosegretario di Stato on. Cottafavi, anche in rappresentanza del ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, il sen. Pelà, presidente della Federazione fra le università popolari, il senatore Cruciani-Alibrandi, per la Deputazione provinciale, il comm. Ludovisi per il Consiglio provinciale, l'avv. Valli in rappresentanza del sindaco sen. Colonna Fon. Manna, il commendatore Martini, provveditore agli Studi, il comm. Camillo Corradini, il prof. Stratico, direttore centrale didattico, i professori Orrei, Teresa Labricia, Pestalozza, Di Donati e moltissimi altri.

Il Presidente del Consiglio ha mandato la sua adesione, dolente di non poter intervenire alla cerimonia perchè impegnato con la firma luogotenenziale. Dopo la relazione dell'anno scolastico decorso, fatta dal segretario professore Ramaccini, ha preso la parola il professore Vittorio Scialoja per il discorso inaugurale.

L'oratore incomincia inviando un reverente saluto ai caduti gloriosamente per la patria, e quindi, passando a parlare della scuola, dice che essa specialmente oggi diviene centro di forza e di luce intellettuale. Il nostro popolo ha sentito e ha seguito la via che doveva scegliere. E' venuto il tempo nel quale anche nel campo del pensiero e della scienza si effettui una mobilitazione degli intelletti latini contro l'efferata barbarie teutonica. Il deserto morale è immenso — continua l'oratore — e tutto un complesso di problemi, sanitari, etici, giuridici, economici s'impone, specialmente oggi. Osservando infine, con profonda umiltà, come per uno dei benefici effetti della guerra, si accresca in ognuno il senso della personale responsabilità formatosi e sviluppatosi appunto nella scuola, augura che con la luce di questo senso di responsabilità, dopo le tristi esperienze della guerra, possiamo cercare in grado di dettare alle direttive leggi di giustizia e di amore.

La fine del discorso è stata accolta da fragorosi applausi. Le autorità presenti, a cominciare dall'on. Cottafavi, si sono recate a complimentare l'oratore.

Alle ore 11.30, lo scelto e numeroso pubblico sfolla lentamente dalla sala.

Il carbone importato dalle Ferrovie

Roma, 5 sera.

In relazione a quanto ha detto ieri alla Camera il sottosegretario dei LL. PP. on. Visocchi, si apprende che l'amministrazione ferroviaria ha finora acquistato oltre il fabbisogno della ferrovia e dell'esercito una tale quantità di carbone naturale da vapore inglese (dei bacini di Cardiff e Newport), americano (Pocahontas, Newriver, ecc.) e di mattonelle di carbone inglesi ed americane, che è venuta nella determinazione di cedere agli uffici e stabilimenti delle altre amministrazioni tutto il quantitativo di carbone che potrà loro occorrere. Tale cessione verrà regolata dall'amministrazione ferroviaria in base al prezzo di costo quale le risulta nei mesi di consegna, aumentando di una quota di spese generali, nonchè del trasporto di tariffa privata dal porto di arrivo alla stazione di consegna, più le spese eventuali di scarico e di carico.

Gli uffici e gli stabilimenti dovranno provvedere per proprio conto al trasporto del carbone dalle stazioni alla loro sede, rimanendo a ciò assolutamente estranea l'amministrazione ferroviaria. Quest'ultima sta pure facendo acquisto di antracite e di carbone coke, ma per questa due qualità non può ancora prendere impegni di cessione, perchè gli approvvigionamenti fuora concilari sono segnati pei soli bisogni dell'esercito».

Una nuova circolare
per gli aspiranti ufficiali

Roma, 5 sera.

Viene pubblicata una circolare con la quale il Ministero determina che non possono ottenere l'ammissione al corso per aspiranti ufficiali effettivi quei giovani che, pure avendo presentato a tale scopo domanda nel termine prescritto, siano poi stati ammessi al corso accelerato per aspiranti ufficiali di complemento di cui alla circolare 186 del *Giornale Militare* corrente anno. I Comandi dei distretti e dei depositi, i quali posteriormente alla ammissione delle istanze di aspiranti al corso ufficiali effettivi abbiano ricevuto dai medesimi candidate istanze di ammissione al corso allievi ufficiali di complemento, che siano state risolute favorevolmente, dovranno quindi annullare al Ministero non più tardi del 15 corrente mese i nomi dei giovani che si trovano nelle predette condizioni.

I nostri valorosi caduti

ERMENEGILDO BOTTI, da Cremona, capitano di fanteria.

GIROLAMO PALMIERI, da Modena, sottotenente di fanteria.

CESARE BRUNO, da Mercatale, caporale di fanteria.

PIETRO PRATO, da Varallo, caporale degli alpini.

LUIGI BOGGETTO, da Chivasso, soldato degli alpini.

ADOLFO PRATO, salesiano, soldato di fanteria.

GIUSEPPE ARBURN, da S. Giorgio [illegible], soldato degli alpini.

Giornali e Riviste

Quando, con decreto del 20 gennaio 1906, Costantino Nigra venne collocato a riposo e lasciò Vienna, lasciò la sua dimora a Venezia, acquistandovi il grazioso palazzetto a S. Simeone Grande, appartenente al conte di Bardi della casa ducale di Parma, era corsa voce che avrebbe presa dimora stabile nel natìvo Canavese, a Bollengo presso Ivrea, dove aveva acquistato un gruppo di vecchi casamenti in cima ad un colle. Si disse che il Nigra destinasse Bollengo a sua dimora estiva, raccogliendovi i ricordi della sua vita avventurosa e fortunata: opere e collezioni d'arte, libri di rare edizioni e documenti autografi e fotografici, medaglie e onorificenze. Restaurò quei fabbricati a forma di castello e vi costruì una torre: ma l'idea, che gli si attribuiva, non fu attuata, anzi regalò tutto ad un suo fratello che molto amava, e questi, alla sua volta, donò Bollengo ad un nipote, che vendè tutto ad una Congregazione di monache francesi. L'amore per la sua terra d'origine non fu nel Nigra così forte, da rendergli gradita una dimora stabile solitaria, in quei paesi che conosceva dall'infanzia, e di cui aveva raccolto i canti e le rappresentazioni religiose del Medio Evo. Durante i pochi inverni, che il Nigra passò a Roma, frequentò i salotti romani, e singolarmente quelli della contessa Lovatelli e di donna Laura Minghetti. «Per la contessa Lovatelli — scrive il scrittore De Cesare sul *Giornale d'Italia* — erano una festa ed un orgoglio quelle sue apparizioni. Qui s'incontrava con uomini di coltura, e qui conobbe il Carducci. Il poeta fu assai compiacente di conoscere il Nigra, e restò quasi confuso dalle lodi che questi gli prodigò. Da donna Laura Minghetti il Nigra trovava una conversazione politica più conforme ai suoi sentimenti e ideali. Donna Laura, col suo brio inesauribile, gli ricordava molti aneddoti, che il Nigra compiletava con altri particolari, correggendo date e affermazioni erronee. Fu qui che rivelò, come l'imperatrice Eugenia non proferì mai la frase attribuitale dai suoi nemici: *Meglio i Prussiani a Parigi che i Piemontesi a Roma*, e che l'imperatore Napoleone nel colloquio con Farini e Cialdini, pochi giorni avanti che l'esercito italiano sconfinasse nella Cattolica, non disse le parole poi famose: *Mais surtout faites vite*. L'imperatore, affermava il Nigra, non volle mai che l'Italia portasse via al Papa quel resto di potere temporale, che gli era rimasto dopo la perdita delle Legazioni. Il Nigra parlò ampiamente in Senato e nella seduta del 3 aprile 1905, discutendosi le convenzioni dell'Aja del 1899, narrò un curioso aneddoto suscitando l'ilarità e l'approvazione dell'Assemblea: «Il senatore Lampertico, egli disse, ha raccontato al Senato che un giorno ebbe a ricevere da un diplomatico italiano il consiglio di non usare la lingua italiana in una sua comunicazione con un personaggio estero. Benchè io non possa credere che egli abbia voluto alludere a me, e peccherei d'immodestia se lo credessi, tanti furono gli atomi da lui rivolti al personaggio che lo consigliò, tuttavia mi preme di dichiarare che io non avrei mai dato, e non fui nel caso di dare, un simile consiglio. Ed è questo proposito che mi permetto di esporre al Senato un breve aneddoto, brevissimo, che mi concerne personalmente, e che è successo alla Conferenza della pace dell'Aja. In quella Conferenza, dove io avevo l'onore di rappresentare l'Italia, si usava la lingua francese per consenso e comodo di tutti. Però in una delle pubbliche sedute uno dei plenipotenziari, credo degli Stati Uniti, prese la parola in inglese. Subito dopo, venuto il turno del rappresentante germanico, questi parlò in tedesco; allora io mi alzai ed ebbi l'onore di parlare nella lingua di Dante. Devo dire che l'assemblea applaudì».

***

La Corte di Vienna, appena conclusa la pace di Westfalia, non pensò più che alla devozione, all'etichetta e alla musica. Nel *Tempo* A. Aderer racconta che l'imperatore Ferdinando II, avendo fatto assassinare Wallenstein, fece dire subito tremila messe per il riposo dell'anima del defunto. Richelieu, ambasciatore a Vienna, diceva che se egli avesse saputo anticipatamente a quante messe il suo posto lo forzava di assistere, non l'avrebbe mai accettato. Egli calcolava che nella domenica delle Palme al giovedì dopo Pasqua, aveva passato cento ore in chiesa al fianco dell'imperatore. L'imperatore Leopoldo I componeva musiche di una estrema banalità, ma di una correttezza irreprensibile. All'Opera, dirigeva egli stesso dal suo palco. «Che peccato che vostra Maestà non sia stato professore di musica!», gli disse un giorno il suo maestro di cappella. La sua terza moglie, devotissima, l'accompagnava a malincuore al teatro, ma leggeva, invece nel libretto, un libro di preghiere. L'imperatore teneva con cura un quaderno in cui scriveva tutte le sue perdite al giuoco e il numero di firme che faceva ogni giorno. Questo lodevole spirito d'ordine non impedì che egli fosse sempre finanziariamente a disagio. La Corte contava, allora, seicento cavalieri e l'imperatore mangiava solo sopra un palco e sotto un baldacchino, come il re delle favole. Il Nunzio e gli altri ambasciatori lo guardavano mangiare a tavola e se ne andavano quando egli aveva portato per la prima volta il bicchiere alle labbra. Ai membri della famiglia imperiale si dovevano fare tre riverenze alla spagnuola e una genuflessione. Quando Sobieski ebbe fatto togliere l'assedio di Vienna, Leopoldo, ritornando nella sua capitale, non era preoccupato durante il viaggio che del modo con cui egli avrebbe compiuto il salvatore senza compromettere la sua dignità imperiale. Egli non ascoltò il consiglio datogli di trattare con cortesia; la trattò anzi con tanta freddezza che Sobieski ne scrisse a sua moglie in questi termini: «Si crederebbe ora che noi abbiamo la peste e che la gente ha paura di avvicinarci». Assai curiosi erano anche certi ministri di questa Corte. Lobkowitz era un uomo originalissimo, che non poteva stare d'accordo con alcuno. Egli calunniò i gesuiti nel suo testamento, dove aveva scritto: «Lascio ai padri della Compagnia di Gesù, per costruire nuovi edifizi, 25,000... Questa cifra veniva proprio in fine alla pagina, e bisognava voltare il foglio per leggere il seguito, e allora si trovava che invece di denari, si leggeva nel testamento la parola «chiodi».

***

Sono vere o esatte o attendibili le corrispondenze di guerra che si leggono sui giornali? Il professore Robert Herrick, reduce dalle linee del fuoco, lo nega risolutamente nella *Tribuna* di New York: solo i comunicati ufficiali debbono essere tenuti in considerazione. Lo Herrick si è persuaso che nessun corrispondente o giornalista non militare può veramente assistere a qualche battaglia o prendere parte ad azioni importanti: combattimenti di trincea, bombardamenti di città e simili. Tutto quello che hanno scritto l'hanno scritto perchè sentito dire. Le barriere che cingono la grande arena europea sono salde e insuperabili; i giornalisti non hanno potuto spingersi oltre la zona esterna, occupata dalla Polizia, e non fungi ancora dal fronte di combattimento; in qualche privilegiato è giunto più in là, ma è stato sempre coll'accompagnamento di ufficiali; e in questo caso si è avuto cura di non farlo assistere ad alcun combattimento. La guerra attuale è una «guerra segreta», come qualcuno già l'ha definita; le Autorità militari non intendono di essere disturbate dal pubblico di fuori, ed hanno ragione. Il fronte non è luogo per il giornalista: questi costituisce sempre un impaccio quando non pure un vero danno. Se anche, poi, il corrispondente si trova ad assistere a qualche azione, non può nè scorgerne il significato, nè comprenderne la importanza rispetto al resto. Perfino gli ufficiali in comando ignorano completamente che cosa avvenga oltre i limiti ristretti del loro settore; e si formano opinioni stranamente diverse: un colonnello, per esempio, assicurava allo Herrick che i tedeschi cominciavano a mancare di munizioni, perchè da qualche tempo avevano rallentato il bombardamento delle sue trincee; e un altro ufficiale, per ragioni simili, affermava che le linee tedesche dovevano essersi molto assottigliate. — Diano queste osservazioni di un corrispondente di guerra americano a puro titolo di cronaca: ci sembra che esso esageri. I nostri giornalisti al fronte ci sono stati e qualcuno ha avuto anche l'onore di [illegible] e di vivere nel periodo glorioso.

Grande attesa
per l'odierno Concistoro
e per l'allocuzione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

Domani, alle ore 10, nell'aula che si trova nell'appartamento pontificio dopo la sala Clementina, della sala del Concistoro, Benedetto XV terrà il concistoro segreto per la nomina dei nuovi cardinali, del cancelliere di Santa Romana Chiesa, dei cardinali vescovi suburbicari di Santa Lucina e di Albano, per la nomina dei vescovi italiani e esteri, nonchè per l'annunzio di quelli nominati per Breve dall'ultimo concistoro ad oggi. E' questa la prima volta che Benedetto XV tiene concistoro solenne cessa colla nomina di cardinali. Ne tenne uno, ma per la sola nomina dei vescovi. Infatti il Sacro Collegio non conta ancora nessun cardinale nominato da lui. Quali sei presenti sono i primi. Essi sono: mons. Cagliero, delegato apostolico di Costarica; mons. Cerretti Scapinelli, nunzio a Vienna; mons. Frühwirth, nunzio a Monaco; mons. Tonti, già nunzio a Lisbona; mons. Giannini, arcivescovo di Bologna e di Firenze. Al concistoro segreto di domani assisteranno i soli cardinali. Appena il Papa entrato nell'aula accompagnato dalla Corte si sarà assiso sul trono, il prefetto delle cerimonie intimerà l'*extra omnes*. Tutti usciranno e rimarrà il solo Pontefice col cardinali. Allora avrà luogo il concistoro segreto che è il principale atto del Pontefice in unione del Sacro Collegio e nel quale si tratteranno importanti argomenti inerenti al Governo della Chiesa. Il Papa pronuncierà una allocuzione per la quale vi è grande aspettativa.

Mercoledì, poi, nel pomeriggio, il S. Padre imporrà la berretta cardinalizia ai nuovi cardinali e nel mattino di giovedì terrà successivamente gli altri due concistori. Durante il concistoro pubblico il Santo Padre impone ai nuovi cardinali il galero rosso. Nel concistoro segreto, che segue subito dopo il pubblico, il Papa compie la cerimonia simbolica della chiusura e dell'apertura della bocca ai nuovi cardinali e assegna loro il titolo cardinalizio di una delle chiese titolari vacanti di Roma rimettendo a ciascuno le insegne della loro dignità.

Il concistoro segreto si tiene sempre nella grande sala del Vaticano, detta appunto Sala del Concistoro. Il concistoro pubblico, però, spesso si tiene in un ambiente più vasto. Questa volta era stato dapprima stabilito di tenerlo nella sala regia, ma poi per l'intervento di numerose rappresentanze, specie delle archidiocesi di Bologna e di Firenze, si è deciso di tenerlo nell'aula sopraelevata il portico della Basilica vaticana, della l'*Aula delle Beatificazioni* la quale, per la sua vasta proporzioni, si presta meglio alle esigenze delle circostanze.

Questa sera, alle ore 23,50, è giunto a Roma, proveniente da Genova, mons. Cagliero, invisto straordinario e delegato apostolico nelle Repubbliche sud-americane di Costarico, Nicaragua e Honduras.

Allocuzione di pace?

Roma, 5, notte.

(A). E' vivissima l'attesa per l'allocuzione che Benedetto XV pronuncierà domani in concistoro segreto.

Notiamo oggi che mons. Frühwirt e mons. Scapinelli, i quali si trovano nelle loro sedi e che riceveranno rispettivamente la berretta cardinalizia dall'imperatore d'Austria e dal re di Baviera, al quale Benedetto XV ha voluto ultimamente estendere l'antico privilegio riservato ai Sovrani d'Austria, Spagna, Portogallo e Francia (ove il privilegio è passato al capo della Repubblica), gli altri sei cardinali si trovano tutti a Roma, ove sono venuti, convocati di questi giorni dal Papa, per l'azione che Benedetto XV intende svolgere per la pace. Sono presenti anche cardinali esteri sulla cui missione ci siamo negli scorsi giorni intrattenuti. Essi sono Hartmann, arcivescovo di Colonia, il cardinale francese, visconte di Colabières, il cardinale Bourne, arcivescovo di Westminster, il cardinale Begin, canadese, Manca, con grande dolore del Papa, il cardinale Mercier. Tutto ciò darà risultato al concistoro di domani, che sembra il Vaticano voglia far comprendere sarà tra gli avvenimenti storici del presente pontificato e per il quale serve un grande lavoro che coincide con quello per la riforma delle Congregazioni. Si sta organizzando il piano per la nuova Congregazione dei seminari e studi e si ritarda la nomina del cardinale Serafini a nuovo prefetto della Congregazione dei religiosi per fargli trovare il terreno già sgombro da liquidazioni penose.

Questa sera si confermava in ambiente autorevolissimo che Benedetto XV insiste con tenacia presso tutti i Governi belligeranti per la tregua di Natale.

***

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza: mons. Scapinelli, assessore della Congregazione concistoriale; mons. Rosa; mons. Touchet, vescovo di Orleans; mons. Oberti, vescovo di Saluzzo; mons. Regine, vescovo di Nicastro; mons. Grassi, vescovo di Tortona, don Guglielmo Cafiero.

Appendice della *Stampa* (165)

"Senza paura,,

Romanzo di

MICHELE ZÉVACO

Ma, il duca di Borgogna, in quel momento, non si accorse che le sue schiere si erano addirittura fino a quel punto, l'una prendere, erano allora concentrati in un sol punto: la una imminente incoronazione a re di Francia!

Col cuore in sussulto, mosso verso la grande galleria delle feste, donde voleva dirigersi verso la grande cappella, ove doveva aver luogo la maestosa cerimonia.

A poca distanza da lui si avanzavano Passavant, Tanneguy du Chatel e Poitier, con una cinquantina di Scorticatori.

In fine quasi un migliaio di borghesi, partigiani di Caboche, salvati anch'essi nell'Hôtel St. Pol, gravano per le sale del Palazzo reale: anelavi di lasciare quest'aula alla incoronazione del duca di Borgogna.

Non si sono i cavalieri borgognoni penetrarono nella grande sala delle feste, gridarono:

— Viva il re!... Alla cappella!

— Viva il re! — ripetettero artigiani e borghesi, senza sapere di quale re si trattasse.

Mentre Giovanni di Borgogna pensava di muovere verso la grande cappella, un fatto inopinato ebbe luogo, un fatto, che destò il terrore nella maggior parte di coloro, che lì erano convenuti!

Che mai accadeste?

Quasi nulla!

Si intese il suono di una fanfara ben nota, una la fanfara di Carlo VI!

Era la marcia reale che veniva suonata nei giorni in cui il Re di Francia, in gran pompa, riceveva i suoi dignitari nella sala del trono.

Giovanni «senza paura» ebbe un fremito convulso. Sguainò la spada, e ruggì:

— Per i fulmini di Dio, io...

Ma, non terminò la frase, in quel momento si schiuse un'ampia porta di quella sala.

Entrò un paggio e disse:

— Il Re! Fate posto al Re!

Dopo pochi istanti entrò Carlo VI, seguito da Isabella, livida, convulsa; dai gentiluomini e da numerosi ufficiali della guarnigione dell'Hôtel Saint-Pol. Mentre il re si avanzava, un'altra porta si aprì, ed entrò il capitano Savoisy, seguito dalla guardia reale.

Un colpo di scena meraviglioso! Che era stato ideato da Gringonneur e da Brancaillon!

Quando Brancaillon raccontò al re il colloquio (che aveva inteso) fra la Regina e Giovanni «senza paura»; Gringonneur andò a chiamare il capitano della guardie Savoisy, che fu nominato immediatamente capitano generale dell'Hôtel Saint-Pol. Tutti gli ufficiali, sui quali cadeva il sospetto di segreta connivenza con i Borgognoni, furono allontanati. Da tutti i palazzi dell'Hôtel Saint-Pol accorsero gentiluomini, i quali, vedendo la piega che prendeva il dramma inscenato da Giovanni «senza paura», si schierarono risolutamente intorno al re.

La regina fu condotta nei suoi appartamenti e guardata a vista. Il colpo di scena fu preparato in un'ora. E quando il duca di Borgogna credette entrare nella fortezza per essere proclamato re di Francia, si accorse che era entrato in una camera ignota... e che tutto era stato preparato per farlo saltare in aria!

Giovanni «senza paura» contemplò per qualche istante, come trasognato, la inattesa scena, che si svolgeva sotto i suoi occhi. Poi, un cieco furore lo scosse. Si volse verso i suoi guerrieri, per ordinare loro di impegnare la suprema battaglia.

In quel momento i suoi sguardi si incrociarono con quelli della regina, che nell'ansia impari un comando. Ed era il comando di parlamentare, stendere, simulare intanto, dopo poco, uno dei cortigiani del re si avvicinò al duca, e gli consegnò sottovoce:

Accanto alla guerra

I caduti per la Patria

Novara, 5.

E' caduto eroicamente combattendo il sottotenente del Bersaglieri, Ettore Arduin, figlio del maggiore dei Carabinieri di stanza a Novara, cav. Silvio Arduin. Morì il 26 novembre u. s. non luogi da Gorizia. Partecipò a diversi combattimenti e fu proposto per una ricompensa al valor militare.

E' morto il sottotenente di complemento del... Alpini, Augusto Rotelli, della classe 1883, detto frazione Bollo, di Borgosesia, che compì i suoi studi professionali a Biella ed a Casale, dove aveva per diplomarsi perito meccanico.

Il sottotenente Rotelli cadde nelle vicinanze di Volarie il 25 dello scorso novembre.

Casale Monferrato, 5.

Al fronte combattendo valorosamente sono caduti i nostri concittadini Goio Marino, caporale di fanteria della classe 1895, della frazione Vialarda; Demichelis Felice di Stefano, soldato di fanteria; Pia Giovanni di Luigi, soldato di fanteria di Serralunga di Crea e Balardo Edoardo di Primo, soldato di fanteria del vicino comune di Castelletto Merli.

In uno dei nostri ospedali militari di riserva in seguito a ferite riportate in combattimento morirono: il soldato del genio Guffanti Giuseppe, di Appiano (Como) e Serino Umberto, di fanteria di San Giorgio da Montagna (Benevento).

Venezia, 5.

E' giunta la notizia della morte del sottotenente Elio Giuppo, di anni 27, nipote dell'onorevole Giuppo, ora esercente. Era al fronte dall'inizio della guerra e prese parte a molti combattimenti sul Carso. Per le sue doti militari era stato promosso sottotenente. Cadde l'11 novembre. Era un artista drammatico molto apprezzato e promettente.

Durante un violento combattimento sostenuto davanti ad un reticolato nemico il sottotenente di fanteria Aldo Padoa, di 20 anni. Era studente al Politecnico di Milano.

Alessandria, 5.

Il locale Ufficio Notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare ci comunica che sono state avvisate, a mezzo dei sindaci le famiglie dei seguenti loro congiunti sono caduti al fronte combattendo: Ferrero Giovanni di Luigi, da Lu Monferrato, soldato di fanteria, morto il 23 ottobre; Rossi Stefano di Angelo, del Sobborgo Cristo (Alessandria), soldato di fanteria, morto il 7 novembre in seguito a ferite riportate; Perfumo Ernesto di Stefano, da Masio, caporale maggiore di fanteria, morto il 25 ottobre.

Modena, 5.

Stamane mentre pugnando è caduto da eroe il capitano di fanteria reg. Alfonso Taglini, di anni 26, reduce concittadino.

E' caduto pure gloriosamente il sottotenente Rizi Torino, di anni 20, nativo di Finale Emilia, mentre incitava e trascinava i suoi soldati alla conquista di una trincea nemica.

E' giunta pure notizia della morte gloriosa, sull'Isonzo del sottotenente volontario di fanteria Arrigo Ferrari, di anni 19, da Mirandola, figlio di quell'ottimo capo stazione.

Cuneo, 5.

E' giunta la notizia che è caduto sul campo dell'onore il tenente di complemento Mario Panocchia. Era ragioniere di Prefettura e da due anni esplicò della nostra città. Partito per il fronte fin dall'inizio della guerra, prese parte a vari sanguinosi combattimenti guadagnandovi la promozione a tenente per merito di guerra.

Padova, 5.

Il 10 novembre è caduto il delegato di P. S. Vincenzo Eboli, di 21 anni, salernitano, addetto a questo Commissariato. Era studente del secondo anno di giurisprudenza nella nostra Università. Era uscito solidissimo dalla scuola di Modena lo scorso ottobre.

Ovada, 5.

Un telegramma giunto alla famiglia annuncia la morte eroicamente incontrata dal sottotenente di fanteria avv. Giovanni Cortella, figlio dell'egregio medico condotto dottor Luigi.

Sulla morte del gen. Trombi

Roma, 5, notte.

L'*Idea Nazionale* pubblica: « Da X..., 4 dicembre: In uno degli ultimi combattimenti cadde valorosamente dinanzi al nemico, mentre conduceva i suoi soldati all'assalto, il maggior-generale Ferruccio Trombi, comandante di una Brigata di fanteria. Nativo di Modena, il generale Trombi aveva durante la sua lunga carriera militare più e più volte dato mirabili prove di virtù e di valore. Nel terremoto di Calabria e Sicilia del 1908 egli si diportò mirabilmente per atti di carità e di energiche iniziative, tanto che la sua opera fu da tutti segnalata e additata ad esempio notabilissimo. Il generale Trombi prese parte attiva e valorosissima alla campagna libica, ove si distinse in vari combattimenti, specie a Tobruk, dove rimase anche ferito. Da Tobruk passò a studi col generale Ameglio, che grandemente ne apprezzava le doti mirabili di soldato, e presa parte al combattimento di Monte Pisto. Circa un anno fa era stato collocato in posizione ausiliaria; ma, scoppiata la guerra, fu pronto ad offrire l'opera sua apprezzata, e assunse il comando di una Brigata di fanteria, che condusse con energia, con competenza e con sprezzo mai smentiti nella lotta contro il nemico secolare. Il 31 agosto scorso, in un combattimento presso il Monte San Michele, fu ferito ad una gamba, e terminò la sua cara nell'ospedale territoriale di Lucca. Ritornato ristabilito al fronte, in uno degli ultimi combattimenti, mentre animoso ed entusiasta infiammava i soldati combattenti in una terribile mischia, cadeva da eroe, colpito da una granata. La notizia dolorosissima è stata comunicata al fratello Vittorio, tenente-generale.

« Sua Maestà il Re si è affrettato ad inviargli le sue condoglianze ».

Morte gloriosa di un maggiore

Firenze, 5.

E' giunta ufficialmente notizia al Comune (e Prefettura). Sindaco si è affrettato a comunicarla alla famiglia), della morte avvenuta in un ospedale da campo, in seguito a gravi ferite riportate durante un brillante fatto d'arme delle nostre gloriose truppe, del maggiore cav. Luigi Cateri, il prode ufficiale abitava con la famiglia nella nostra città, in Piazza della Signoria. Egli era decorato della Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, della croce di cavaliere della Corona d'Italia e della croce d'oro per anzianità di servizio. Partecipò alla campagna d'Africa ed a quella libica ed era inoltre decorato della medaglia di bronzo al valor militare.

I valorosi premiati

Roma, 5, sera.

Ecco la motivazione delle due medaglie di argento concesse di moto proprio dal Re:

Chinotto cav. Antonio, da Arona (Novara), maggiore generale. Il 23 luglio 1915, al margine occidentale dell'altipiano Carsico, nel momento in cui il combattimento si avvampa più accanito, guidava egli stesso i rincalzi all'attacco. Avendo riportato due ferite, di cui una non lieve al braccio destro, continuava a tenere il comando delle truppe, e soltanto a sera, a combattimento ultimato, si recava a farsi medicare ritornando subito presso le truppe.

Costa Guido, da Pietrasanta (Lucca), soldato fanteria. Rimasto ferito l'ufficiale comandante del plotone e vari graduati, di sua iniziativa assumeva il comando del reparto e, sotto il fuoco intenso del nemico, trascinava con mirabile slancio i compagni all'assalto, riuscendo a conquistare un tratto di trincea nemica ed a catturare numerosi prigionieri. Nell'impeto dell'assalto rimaneva gravemente ferito. — Presso Zagora, 1 novembre 1915.

Le medaglie concesse sul campo dalle supreme Autorità recano questa motivazione:

Buonaiuti cav. Dante, da Firenze, tenente colonnello fanteria. Nel difficile attacco delle posizioni nemiche di Cima Frugnoni, il 18 luglio 1915, dimostrava grande calma, serenità ed ardire. Alla testa del suo battaglione, per due volte conduceva le sue truppe all'assalto; colpito e morto, perdeva la vita, ancora incitando i suoi soldati a marciare avanti.

Vitaccchi Enrico, da Calolzio (Bergamo), soldato fanteria. Sempre primo fra tutti durante l'azione, si distinse per eccezionale esempio, non solo combattendo, ma anche animando i suoi compagni. — Monte Dürer, 21 ottobre 1915.

Un ordine del giorno
dei deputati di confine

Roma, 5, sera.

In una riunione tenuta dai deputati di confine è stato votato, su proposta dell'on. Torini, il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno delega al presidente la nomina di una Commissione di deputati, la quale esponga al governo la necessità:

« 1) Di assicurare l'applicazione dei bandi 15 e 19 luglio 1915 del Comando Supremo, particolarmente per la requisizione dei beni mobili ed immobili, accertamenti, liquidazioni-pagamenti d'indennità, ecc.;

« 2) Di concedere uno speciale trattamento ai Comuni di confine e coniieri militarmente sgombrati e danneggiati dall'artiglieria nemica o per ragioni di guerra privati dei proventi ordinari dei loro bilancio;

« 3) Di accordare un sussidio giornaliero alle popolazioni obbligate ad abbandonare le loro terre e le loro case ed a perdere i frutti agricoli dell'annata;

« 4) Di provvedere ai pescatori del Lago di Garda e dell'Adriatico ed agli esercitori di porto in genere, alla gente di mare (pescivendoli, marinai di traffico, proprietari di barche) ed ai trasporti ferroviari in zona di guerra;

« 5) Di disporre per la revisione dei decreti d'internamento e perchè si adoperi ogni altro mezzo alla soluzione delle questioni sollevate nel presente Convegno ».

A far parte della Commissione furono nominati i deputati onorevoli Credaro, Tovini, Pansini, Galli, Ciccarone, Morpurgo, Teso, Bocconi, De Vita.

Erano presenti od aderenti al Convegno gli onorevoli Credaro, Tovini, Bocconi, Bertini, Di Caporiacco, Ciriani, Cicogna, Loero, Mazzolo, Montresor, Morpurgo, Pacetti, Pietriboni, Roberti, Rol, Sandrini, Teso, Ancona, Bonomi, Musatti, Rota, Gortani Cerl, Colonna, Hierschell, Cioffrese, Pansini, Ciccarone, Rubini, Brunicardi, Speranza, De Vita, Bonicossi, Facchinetti, Galli, Chiarado, Di Palma, Buonvino e Daniele.

Presiedeva il Convegno l'on. Credaro.

I nostri prigionieri presso i Tharuna

Modena, 5, sera.

In seguito all'interessamento del nostro Ufficio notizie, al quale la famiglia si era rivolta, è giunta notizia che il soldato di fanteria Alfredo Rini, da Lecce, appartenente al corpo d'operazione in Libia, e del quale da tempo non si avevano notizie, si trova prigioniero degli arabi a Tharuna.

Pure a Tharuna si trova prigioniero il soldato Settimio Bellettini, da Pavullo (Modena), che da parecchio tempo era stato dato come disperso.

Ambedue si trovano in buone condizioni di salute e trattamento.

Francesco Giuseppe piange
sulle sorti di Gorizia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 5.

L'imperatore Francesco Giuseppe piange sulla sorte di Gorizia e cui il suo Governo persecutore strappò ogni diritto. Ed oggi il vecchio imperatore che vide Gorizia in procinto di cadere trova delle lacrime per deplorare il... commoggiamento imposto agli italiani dal barbaro sistema di guerra moderna. Il giornale ufficiale viennese pubblica infatti un autografo dell'Imperatore diretto al conte Stürgk, nel quale dopo avere ricordato che le truppe austriache ed ungariche respingono da sei mesi i rinnovantisi e furiosi attacchi del nemico, prosegue:

« Il Litorale è gravemente provato; soprattutto la sua capitale Gorizia, così particolarmente cara al mio cuore, può essere protetta dalla forza della spada contro la conquista sia pure del nemico; ma non può essere difesa dall'opera di distruzione ingiustificabile. Con profondo dolore apprendo la sofferenza delle mie care popolazioni, apprezzo l'abnegazione con cui esse sopportano la gravezza dei tempi, serba però di fiducia nella vittoria della causa giusta. Faccia sapere agli abitanti di quella regione i sensi della mia partecipazione al loro dolore; li assicuri che il mio cuore paterno trae dalla grazia del Signore la certezza che sorgeranno per loro giorni migliori ed io ed il mio Governo là, come altrove, avremo sempre cura di mitigare e sanare le ferite recate loro dalla guerra... ».

Quando Brancaillon raccontò al re il colloquio (che aveva inteso) fra la Regina e Giovanni «senza paura»; Gringonneur andò a chiamare il capitano della guardie Savoisy, che fu nominato immediatamente capitano generale dell'Hôtel Saint-Pol. Tutti gli ufficiali, sui quali cadeva il sospetto di segreta connivenza con i Borgognoni, furono allontanati. Da tutti i palazzi dell'Hôtel Saint-Pol accorsero gentiluomini, i quali, vedendo la piega che prendeva il dramma inscenato da Giovanni «senza paura», si schierarono risolutamente intorno al re.

La regina fu condotta nei suoi appartamenti e guardata a vista. Il colpo di scena fu preparato in un'ora. E quando il duca di Borgogna credette entrare nella fortezza per essere proclamato re di Francia, si accorse che era entrato in una camera ignota... e che tutto era stato preparato per farlo saltare in aria!

Giovanni «senza paura» contemplò per qualche istante, come trasognato, la inattesa scena, che si svolgeva sotto i suoi occhi. Poi, un cieco furore lo scosse. Si volse verso i suoi guerrieri, per ordinare loro di impegnare la suprema battaglia.

In quel momento i suoi sguardi si incrociarono con quelli della regina, che nell'ansia imperi un comando. Ed era il comando di parlamentare, stendere, simulare intanto, dopo poco, uno dei cortigiani del re si avvicinò al duca, e gli consegnò sottovoce:

— Monsignore: voi direte ora, che siete venuto per invocare l'ira del re contro l'assassino del principe Luigi di Orleans; che quell'assassino è sottratto al patibolo, ed ha provocato una ribellione. Non dovete dire altro. Tutte le porte dell'Hôtel Saint Pol sono sorvegliate. Cinquemila arcieri sono pronti a impegnare il combattimento contro i vostri soldati. Parlate... La regina vi lo comanda.

Con quella suprema facoltà, che era la sua forza, e nel tempo stesso, la sua debolezza: con le sole, istantanee con cui sul sia per annegare si aggrappa alle tavole di salvataggio, Giovanni «senza paura» lanciò uno sguardo a Isabella di Baviera, il quale voleva significare: ho compreso; seguirò i vostri ordini.

Con voce sicura gridò:

— Domando che venga arrestato quest'uomo, e trasportato davanti al re. Egli è l'assassino del duca di Orleans. La sua colpa è stata provata. Viva il re!

— Viva il Re! — gridarono i gentiluomini borgognoni, i quali compresero la manovra.

In un istante, Passavant fu trascinato, da alcuni gentiluomini borgognoni, davanti a Carlo VI.

Compreso, questi, la terribile accusa, che era stata lanciata contro il cavaliere Hardy de Passavant?... Forse!...

Egli si rizzò in piedi di scatto, e contemplò sorridendo due esseri bizzarri che, per uno strano capriccio del Destino, si erano piazzati vicino a lui.

Quei due erano Jacquemin Gringonneur e Brancaillon!

Il pittore di carte da giuoco tremava. Era sempre compagnato dall'idea, che l'epilogo del dramma, che si svolgeva in quel giorno, dovesse essere una tragedia nella quale finisse per essere coinvolto anche lui. E invocava Giove e tutti i numi dell'Olimpo perchè lo soccorressero!

Invece, Brancaillon, il gigante, impassibile, grugnì:

— Sire, giammai ho sofferto la sete in modo così atroce! Ho una bragia ardente nella gola... Non abbiate paura, Sire!... Finchè sarò vivo e vicino a voi, nessuno oserà torcervi un capello! Se qualche pazzo lo tentasse, in un attimo sarebbe schiacciato con le mie dita... Quale sete ardente!...

E, in quel momento solenne, in cui si decidevano la salvezza di una monarchia, le sorti di un regno, i destini di un popolo; in quel momento di una terribilità tragica si vide il re di Francia scoppiare in un riso sciocco e balbettare con voce da ebete:

— Tu, berrai, mio bravo amico, tu berrai. Nella mia cantina vi è vino in abbondanza... Forse, non berrai soltanto del vino parigino, ma anche vino commisto a sangue... Comunque, non temere!... tu berrai ,estinguerai tua sete.

Poi, volgendosi a Giovanni senza Paura, che non staccava i suoi sguardi da lui, disse:

— Sicchè, mio degno cugino, quell'uomo che voi avete condotto in carcere un'ora fa, con l'accusa di avere complotto la rapina di una nostra città; e voi l'avete trascinato qui pensando finanche in pericolo la nostra vita?

Un silenzio funebre dominò, per qualche tempo, nella immensa sala. Poi, Giovanni senza Paura, rispose:

— Sì, Sire.

Passavant, calmissimo, assisteva impassibile a questo dialogo.

— Sicchè questo giovine — riprese il re — è l'assassino?

— Sì, egli è l'assassino di vostro fratello, del principe di Orleans.

Il re scrollò malinconicamente il capo. Brancaillon lanciava cupe imprecazioni. Gringonneur era scosso da brividi. Tanneguy du Chatel si dibatteva furiosamente fra le guardie.

Giovanni senza Paura, tentando di impressionare maggiormente il re, riprese:

— Questi è Passavant!

(Continua).

Un nuovo ufficio al Ministero della Guerra
per le istanze, i ricorsi e le offerte dei fornitori

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5 mattino.

Viene pubblicato il seguente comunicato del Ministero della Guerra:

« Fatti recenti hanno dimostrato la necessità di porre ancora una volta in guardia il pubblico contro coloro che sfruttano la buona fede altrui millantando aderenze presso funzionari del Ministero della Guerra per fare credere che passando per il loro tramite si riesca ad ottenere aggiudicazione di forniture o riconoscimento di diritti. Gli interessati debbono convincersi invece che quando la offerta, i reclami sono singolari equi, chiunque può concludere egualmente la stipulazione proposta o avere giustizia della fatta domanda senza bisogno di intermediari o sollecitatori che sono anzi sempre inutili ed il più delle volte dannosi. Debbono altresì ben comprendere gli interessati come per bene e più rapidamente conseguire lo scopo cui mirano, anzichè presentare di persona agli uffici le domande, i reclami e le offerte, nella illusoria convinzione che spiegazioni e raccomandazioni verbali facilitino la conclusione di affari o il riconoscimento della ragione, sia indeclinabilmente preferibile che ciascun richiedente, nel proprio interesse e per cooperare con l'amministrazione nella lotta contro i disonesti, esponga sempre per iscritto in forma concisa, ciò che intende dire a voce e invii per posta in piego raccomandato la propria compilazione. Inoltre, per facilitare al pubblico la presentazione alle funzionari del Ministero della Guerra, sovraccarichi come sono di importantissimi lavori, sottraggano un tempo prezioso alla loro opera urgente, è stato istituito all'ingresso del Ministero della Guerra, in via XX Settembre, un apposito ufficio con l'incarico esclusivo di ricevere istanze, ricorsi, offerte ecc., rilasciando regolare ricevuta. In tal modo, oltre ad avvantaggiare il servizio, sarà evitato ogni possibile equivoco, ovviando altresì a grave inconveniente dell'affollamento fra cordoni del Ministero di elementi estranei all'amministrazione che di ciò possono valersi per millantare credito presso il pubblico e sorprendere così l'altrui buona fede ».

Le frodi negli esoneri
deferite al Tribunali militari

Roma, 5 mattino.

Viene pubblicato il seguente decreto luogotenenziale: « La cognizione dei reati previsti dall'art. 3 del Regio decreto 29 aprile 1915, n. 561, e dall'art. 2 del decreto luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 867, è deferita ai Tribunali militari.

« Le Autorità giudicanti, davanti alle quali sono in corso procedimenti per reati suddetti, se non sia ancora cominciato il dibattimento, provvederanno all'immediata trasmissione di tutti gli atti relativi al Tribunale militare competente ».

L'art. 3 del decreto 29 aprile e l'art. 2 del decreto 17 giugno riguardano le false attestazioni per le esonerazioni temporanee dal servizio militare, la mancata esonerazione dei militari che ci hanno diritto, e si stabiliscono le pene da 6 mesi a 2 anni con la multa e sensibile a lire 5000.

L'arresto d'un ricettatore
di oggetti militari rubati

Alessandria, 5, mattino.

Alla locale stazione dei carabinieri reali in uno degli scorsi giorni si presentava un soldato del 1.o Nizza cavalleria, certo Ciappini Alberto, da Ravenna, della classe 1894, per denunciare un fiorente commercio di indumenti militari che avveniva in una osteria in via Chiodo N. 4 denominata *Bergamasca*, servita da Perego Adele di Alessandria. Frequentando assieme ad altri compagni delle diverse armi l'osteria stessa, egli ebbe occasione di sentir parlare di compra e vendita di scarpe ed in giorno, anzi, assistette alla misurazione di un paio, per il quale era stato chiesto il prezzo di lire 10. Aggiunse che qualche borghese indossava pure delle mantelline militari, il maresciallo Castellini, il brigadiere Venturini e diversi altri, per approfondire le indagini, operarono una perquisizione di sorpresa, che fu proficua ed estremamente. Nel locale del primo piano, in una ghiacciaia di cucina, rinvennero infatti due paia di scarpe, di cui un paio di cosidette di riposo; un terzo paio sotto il letto; tra le coltri ed il materasso due mantelline, ed un'altra appesa ad un chiodo. Sopra altri mobili camicie, mutande, tasca-pane, giberne grigio-verde, ed altri oggetti militari, senza che i medesimi portassero impresso il numero di matricola. Il tutto complessivamente del valore di parecchie centinaia di lire.

Interrogata la Perego Adele ed il marito Gal Andrea, di Alessandria, negoziante di legna e carbone, non seppero fornire giustificazioni esaurienti sulla provenienza degli oggetti stessi. Si riuscì ad identificare colui che si misurò le scarpe, che è poi il padre della oste, Perego Alessandro, condannato, nonchè certa Annone Rosa, quella che acquistò il paio di scarpe per 10 lire. Mentre il primo non volle dare spiegazioni, la donna confessò di averle acquistate da un'altra donna che conosceva solo di vista. In attesa che la massaia si sbrogli è stata tratta in arresto il Gal Andrea.

Gli agrari al generale Cadorna

Roma, 5 mattino.

L'on. Raineri, presidente del Comitato Agrario Nazionale, ha inviato il seguente telegramma a Sua Eccellenza Cadorna: « Nome colleghi costituenti Comitato agrario nazionale, oggi riuniti, esprimo Vostra Eccellenza vivo loro compiacimento e gratitudine sincera per la istituzione così sapientemente ordinata da Vostra Eccellenza del Comitato agrario presso Commissariato civile che attende con fanta alacrità ordinamento agricoltura nuove terre conquistate ».

Nelle tramvie astesi-monferrine
La vertenza tra il personale e la società

Asti, 5, sera.

Come a suo tempo vi ho informati, circa cinque mesi or sono il ministro dei lavori pubblici approvava il regolamento della legge sull'equo trattamento da applicarsi nei riguardi del personale addetto alla Società Astese Monferrina. La legge però, per ragioni che la Società afferma di bilancio, è rimasta sino ad oggi inapplicata. I tramvieri si sono già adunati parecchie volte per chiedere la soluzione della lunga vertenza secondo la direttiva data dal ministro. L'ultima di queste adunanze, alla quale non avrebbero dato carattere definitivo, ha avuto luogo ieri sera per sentire la relazione del Comitato d'agitazione che venne fatta dal segretario della locale sezione del Sindacato ferrovieri. Questi, lamentando l'inapplicazione della legge malgrado il tempo trascorso, cita l'esempio di altre Società, le quali non solo applicarono sollecitamente la legge, ma rendendosi conto delle odierne difficoltà della vita, concessero al loro personale una speciale sopraelevata: incita perciò i tramvieri a compiere qualsiasi sforzo per raggiungere lo scopo che essi si sono prefisso.

Ecco l'ordine del giorno approvato:

« Stanchi di attendere i miglioramenti concessi da una legge dello Stato e negati da una Società testarda, i tramvieri della Società Astese Monferrina danno per l'ultima volta l'incarico ai propri rappresentanti dei singoli gruppi di recarsi presso la Direzione a sentire quando intende applicare l'equo trattamento; plaudendo alla IX Commissione di categoria del Sindacato ferrovieri italiani che, di comune accordo col Comitato locale di agitazione dimostra di avere tutta l'energia per far sì che un giorno non lontano la Direzione delle tramvie astesi-monferrine sia costretta a concedere al personale quanto gli perviene di diritto ».

La cessazione della serrata
dei carbonieri di Genova

Genova, 5, mattino.

L'assemblea dell'Associazione generale del commercio dei carboni fossili ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei negozianti ed importatori di carboni fossili di Genova, convocata in seduta straordinaria; considerato che una più lunga sospensione di lavoro mentre potrebbe danneggiare gli industriali non gioverebbe alla efficacia della protesta;

« apprezzando il valido intervento della Camera di commercio di Genova ed il voto di solidarietà della Federazione degli armatori e dell'Associazione cereali e semi; delibera di riprendere lunedì, 6 corrente, il lavoro nella fiducia che la Camera di commercio vorrà affidare la continuazione della delicata pratica sopra tutelare interesse del commercio carboni.

« Fa voti che il Governo centrale si ravvedesse sulla situazione e dei bisogni delle industrie e si convinca della assoluta necessità di rendere il servizio adeguato al bisogno; augura che in seguito il Governo centrale sentia in tempo la voce dei competenti ».

Nuova minaccia di sciopero generale
fra i tessitori biellesi?

Biella, 5, mattino.

Ieri si sono astenuti dal lavoro anche le filatrici della ditta Giuseppe Rivetti e figli. Lo sciopero è quindi esteso a tutte le filature del biellese. Le scioperanti superano le 1500. Poichè la situazione va aggravandosi, è arrivato sul posto il segretario della Federazione tessile italiana, Ernesto Schiavelli. Va notato però che la maggioranza delle scioperanti non è organizzata.

La direzione dello sciopero è stata assunta dalla Camera del Lavoro di Biella, che ha convocato tutte le scioperanti e le rappresentanze delle Leghe tessili della Valle Strona, del Ponzone e della Valsesera.

Pare che si voglia far pressioni presso l'Autorità, al fine di ottenere la composizione della vertenza delle filatrici coll'eventualità d'uno sciopero generale tessile su tutto il biellese.

La "sinfonia delle Alpi,,
di Riccardo Strauss

Roma, 5 sera.

L'*Agenzia Nazionale della Stampa* pubblica, a titolo di semplice notizia bibliografica, questo interessante particolare sopra l'ultima fatica di Strauss: « Riccardo Strauss, l'autore di *Salomè*, ha scritto e fatto eseguire recentemente alla « Filarmonica » di Berlino dall'orchestra dell'Opera Reale di Dresda, a cui il maestro l'ha dedicata, una nuova sinfonia, intitolata: *Sinfonia delle Alpi*.

« E' inutile dire che i critici di Berlino hanno affermato che essa è una delle migliori, se non addirittura la migliore pagina scritta dal celebre compositore.

« Le diverse parti della sinfonia, che è divisa al solito, una sinfonia-programma, porta i seguenti titoli: « La notte; l'alba; l'ascensione; l'entrata nella foresta; camminando lungo il ruscello; presso la cascata; apparizione; sui prati in fiore; sul pascolo; sul ghiacciaio; momento di pericolo; sulla cima; visione; elegia; calma prima della tempesta; temporale e tempesta; la discesa; il tramonto; l'eco; la notte ». Tutta la sinfonia dura tre quarti d'ora ».

La gara pei canti patriottici
a Genova
Un musicista genovese premiato

Genova, 5, notte.

Oggi, nel pomeriggio, in avuto luogo nel teatro Carlo Felice la gara regionale della Liguria per la scelta a *referendum* popolare del canto marinaresco da partecipare alla gara nazionale di Roma per i canti popolari della nuova Italia. Erano state presentate 25 composizioni. La Commissione ne giudicò ammissibili nove, che vennero eseguite da cori a grande orchestra. Assisteva un pubblico abbastanza numeroso, che applaudì con applausi le varie esecuzioni. La scelta cadde sul canto: *All'armi! All'armi!*, del maestro Luigi Cosiglia, di Genova, che venne ripetuta, fra grandi acclamazioni. In principio e in fine del programma vennero eseguiti gli inni patriottici. L'introito era a beneficenza dell'Opera di assistenza dei soldati.

Una tragedia tra reclusi

Venezia, 5, mattino.

Nel reclusorio maschile dell'isola della Giudecca, nel laboratorio calzolai, mentre lavorando allo stesso deschetto i reclusi Savino Lojodice di 31 anni, sardo, e Giovanni Stellipieri, di 32 anni, da Bari, per piccole questioni di lavoro i due cominciarono a litigare. Dalle parole passati presto ai fatti; il Lojodice lanciò contro l'avversario tentando di colpirlo con un trincetto. Il stellipieri fece per difendersi restando ferito alla mano sinistra colla quale era riuscito a deviare il colpo; ma il Lojodice tentò nuovamente di colpire il Stellipieri, il quale afferrato a sua volta un altro trincetto, lo piantò nel pet

Cronaca Cittadina

I Telefoni della «Stampa» portano i numeri 50-40 Direzione - 11-36, 11-15 Redazione - 11-37 Amministrazione Tipografia (Interurbani).

La Sottoscrizione di Torino

Totale sotto precedenti L. 1.532.329,50

Direttore generale, impiegati e cassieri Cassa di Risparmio di Torino, quota novembre	L.	358 —
Generale Peano Carlo Alberto e consorte, 3.a e 4.a quota	»	10 —
Enrico Pollono	»	30 —
Macchiolo Giovanni, impiegato demaniale, quota novembre	»	1 30
Bonelli Franco, impiegato demaniale, quota novembre	»	1 —
Impiegati dell'Economato generale dei beneficî vacanti, quota novembre	»	25 66
Impiegati della Direzione compartimentale del Catasto di Torino, quota novembre	»	31 09
Ingegnere Augusto Rolla, 6.a quota	»	25 —
Cinerea operai ditta ditta Cavalchini Gribaudi e C.	»	31 80
Rag. Alberto Fiorella	»	10 —
Pompiere Bennati	»	5 —
Domenico Culpo	»	15 —
Dott. Ulisse Filippa e signora Rosalia, quota novembre	»	20 —
Alcuni funzionari dell'Ispettorato dell'Industria e del lavoro, Circolo di Torino, quota ottobre	»	44 —
Cassetta municipale della farmacia Pizzaglia di Cavoretto	»	2 75
Oblazioni raccolte nella sala celebrazione matrimoni del Municipio di Torino	»	18 40
R. Riformatorio di Torino per conto impiegati, quota ottobre	»	73 90
Direzione compartimentale del lotto	»	20 50
Pretura 2.o Mandamento di Torino	»	6 45
Farmacia Morone per L. T.	»	20 —
Farmacia Morone per N. N.	»	5 —
Cassetta municipale della farmacia Moroco	»	1 25
Avvocatura erariale	»	40 78
Personale del Banco di Roma, Torino, quota novembre	»	150 50
Magistrati, funzionari ed ufficiali della Corte d'Appello di Torino, quota novembre	»	235 20
Stabilimenti Varietà Maffei, quota mese novembre	»	225 —
Professori ordinari e straordinari del R. Politecnico, quota novembre: (prof. L. Salbiano, C. Guidi, G. Vacchetta, A. Bonfiglio, V. Buzzi, A. Stella, V. Garelli, M. Puneti, A. Gainazzini, G. Fubini, N. Jadanza, E. Bonelli, B. L. Montel, E. Silvestri, Arnaldo D'Ovidio, direttore)	»	302 70
Impiegati Banco di Napoli, Sede di Torino, quota novembre: (Colombo rag. Carlo Fausto, 10; Imoda Camillo, 10; Terazza Matteo, 5; Petrillo Raffaele, 3; Casorzino Luigi, 5; Larghi Maria Luisa, 2)	»	31 —
Funzionari, impiegati, fattorini della Banca Italiana di Sconto, Ufficio Cambio, quota mensile	»	207 22
Magistrati, funzionari e cancellieri della Corte di Cassazione di Torino	»	135 30
Società M. S. fra operai ex-pompieri	»	20 —
Officina di Costruzione d'Artiglieria di Torino, quota versata dagli operai	»	319 —
Il personale della Sede della Banca Italiana di sconto	»	380 15
Magistrati e funzionari di Segreteria della R. Procura Generale presso la Corte di Cassazione di Torino, mese di novembre	»	53 34
Grisari Ippolita	»	10 —
Industrie Metallurgiche di Torino	»	5000 —
Società Meccanica Italo-Ginevrina	»	100 —
Magistrati e funzionari di Segreteria della Procura Generale d'Appello, quota novembre	»	31 80
Ferrero e Natale Geisa	»	5 —
Giornata di stipendio lasciata dai professori della R. Università: Allaria G. B., Brondi Vittorio, Barioli Matteo, Balzarli Daniele, Berlacchi Giacinto, Bozzolo Camillo, Camerano Lorenzo, Carlo Giuseppe e Carle Antonio, Castellari Antonio, Ferraris Mario, Cecconi Angelo, Gian Vittorio, D'Ovidio Enrico, De Sarlelis Gaetano, Diena Giulio Elmanuli Luigi, Fusari Romeo, Ferraglio Gaetano, Foà Pio, Funo Giulio, Farinelli Arturo, Fiagri Adolfo, Guareschi Icilio, Grodenigo Giuseppe, Giovanini Sebastiano, Iadanza Nicodemo, Herlitzka Amedeo, Loria Achille, Ligaro Ernesto, Maltirolo Orest, Morpurgo Riccardo, Nacari Andrea, Negro Camillo, Panna Giuseppe, Parona Carlo Fabrizio, Pagliani Luigi, Peglion Federico, Pacchioni Giovanni, Ruffini Francesco, Sonnigliana Carlo, Segre Carlo, Senta Angelo, Vicarelli Giuseppe, Vidari Giovanni	»	900 69
Barulla rag. Alberto	»	10 —
Compilesi del Magazzino Centrale Militare	»	156 25
Circolo «o Comitato Madonna di Campagna, quota mensile: Bocca cav. uff. Guglielmo, presid., 100; Schiapparelli dottor Cesare, vice-presidente, 100; Conterno Giuseppe, 5; Mercoli Santo 5; Perino Carlo, 3; A. A., 2; A. A. R., 3 50; Foschi Rosina, 1 50; N. N., 2; Bruno Pietro, 5; Geja Carlo, 2; Cucciodoro prof. Giuseppe, 30; Avanzi Giovanni, 10; Polione Carlo, 50; Loschi dottor Emanuele, 100; Chiambretti Celestino, 5; Oviano geom Antonio, 10; Brunero Francesco, 1; Ing. Ernesto Musso, 50; Tedeschi Virgilio C., 50; Facchini ing. Giovanni 50; Savio dott. Giuseppe, 10; Becchis Odilde, 50; Cauda dottor Luigi, 10; Bertolo ragioniere Ettore, 10; Falchero Giovanni, 2; Cortevelo Salvatore, cassiere, 10	»	557 —
Comitato pro famiglie impiegati in guerra costituito dalle associazioni degli impiegati dipendenti dalle pubbliche e private amministrazioni degli impiegati di commercio, 3.o versamento	»	1086 —
Personale dell'Ufficio tecnico del Catasto, via Zecca, 11, quota novemb.	»	46 05
Direttore e alcuni insegnanti della Scuola Vincenzo Troya	»	13 —
Pretore e cancellieri della R. Pretura di Ceres, quota mensile	»	5 —
Adele B. M., quota mensile	»	5 —
Funzionari Pretura Urbana, Torino	»	10 80
Direttore ed impiegati della Banca d'Italia, Sede di Torino, quota mensile	»	154 25
M. C.	»	100 —

Totale complessivo L. 1.536.469,64

Un'interpellanza del Gruppo socialista

Il gruppo socialista ha presentato la seguente interpellanza al sindaco:

«I sottoscritti interpellano l'on. sindaco per sapere con quali criteri sia stato mandato un rappresentante comunale, senza autorizzazione del Consiglio stesso, ad assolvere una personalità ecclesiastica.

«G. Nomis, Balsamo, Norlenghi, Bianchini, Bonetto, Garizio, Gasca».

Le visite del Cardinale

Anche ieri il Cardinale Arcivescovo si è recato a confortare i soldati feriti, visitando quelli che si trovano ricoverati all'Ospedale di San Giovanni. Fu ricevuto dalla Superiora delle monache, suora Pucci, e dai cappellani.

Il Cardinale ha rivolto ai soldati che avevano potuto ritirare nella Cappella un breve discorso, ed ha quindi visitato quelli che sono degenti nei vasti reparti.

'L bicerin

È una cosa crudele! Il caratteristico, il tradizionale bicerin ha subito anch'esso, da ieri, gli effetti della guerra: è stato aumentato di prezzo. La popolarissima tazza di caffè, latte e cioccolato, con entro un bicchierino dove il cameriere versava compiacentemente la «giunta», costa un soldo di più ed i consumatori ne sono amareggiati!

Non c'è zucchero che li ripaghi.

A quindici centesimi il bicerin sta lì,... bicerin, a venti il soltanto più [illegible]... volgare [illegible], come tutte le altre; perde il suo fascino con particolare od... economico.

La modificazione ha sconvolto un mondo di gente e specialmente le assidue, affezionate clienti che trovano del bicerin tanto conforto e un buon pretesto per far quattro chiacchiere attorno ad un tavolino, a tutte spese del proprietario.

Ieri mattina in più di un Caffè c'è stato un «pronunciamento» in senso regola contro il proprietario e contro il cameriere, ma, almeno in protesta non s'è versata [illegible] goccia.

Qualche brava signora s'è scandalizzata sovercliamente nella discussione ed ha lasciato così raffreddare il suo caffè, latte o cioccolato. Un vero disastro!

Ma sono questi gli innumerabili effetti di tutte le innovazioni... quanxieric; tra qualche giorno il *bicerin* tornerà a sembrare quello di prima. Bisogna pure andare coi tempi!

La conferenza di Padre Roberti

sulla nostra Marina da guerra

Nei locali del teatrino Salesiano il P. Roberti tenne l'annunciata sua conferenza sulla nostra Marina da guerra.

La Commissione Esecutiva «Pro Mutilati», a cui beneficio si tenne la conferenza era rappresentata dal suo presidente senatore professore Pio Foà, dagli ingegneri Salvadori e Molli, dal comm. prof. Oliva, dal prof. Boccasso. Era pure presente il reverendo prof. Cerruti, rosminiano, cui il Comitato, volle affidare la direzione della casa «Pro Mutilati».

La facile parola dell'erudito Barnabita, per oltre un'ora e mezza tenne avvinto l'uditorio, il quale con frequenti applausi dimostrò tutta la sua compiacenza specialmente in alcuni tratti di sano lirismo in cui il conferenziere ricordò le gesta pure gloriose della nostra Marina. Prendendo poi le mosse dalla Preghiera del Marinaio, dovuta alla nobile penna del Fogazzaro, chiudeva, fra scroscianti applausi, la sua interessante conferenza suscitando alla grandezza della Patria risorta a nuovi splendori.

Alla conferenza assistettero anche allievi dell'Istituto Sociale, del Collegio S. Giuseppe, del Collegio S. Giovanni Evangelista, degli Artigianelli, della Casa Benefica e dell'Istituto Bonafous, insieme a tutti gli allievi interni dell'Oratorio Salesiano e delle Scuole Professionali Don Bosco del Martinetto.

Per i licenziandi delle classi 1895-96

Un Comitato di padri di famiglia ha diramato una circolare alle più note personalità, per invocare che si ponga rimedio alle precarie, incerte e dolorose condizioni di tanti giovani licenziandi delle scuole secondarie delle classi 1895 e 1896, che troveranno sotto le armi, chiamati in anticipo di leva ed arruolati volontari all'inizio della guerra, i quali, per servire la Patria, hanno dovuto abbandonare famiglia e studi senza aver potuto conseguire la licenza.

«La maggior parte di tali giovani non sono riusciti in qualcuno delle tante, svariate materie di licenza, e alcuni di essi si trovano all'ultima sessione d'esame. Ora è assurdo, anzi incompatibile, che sotto le armi quegli giovani possano o debbano ancora aver cura dei loro studi; impossibile quindi che si trovino in grado di potersi seguito ripetere e [illegible] le difficili e molteplici e disparate materie di coltura generale quali sono quelli di licenza, specialmente liceale. Oltre a ciò, a differenza dei giovani laureandi, che hanno facoltà di sostenere i loro esami a volontà, i licenziandi delle scuole secondarie hanno le sessioni d'esami limitate dall'art. 5 della legge 27 giugno 1912, N. 678, in virtù del quale è precluso loro l'adito all'Università ed agli studi superiori. Cosicchè tali licenziandi, dopo indicibili sofferenze, stenti e pericoli inerenti alla dinamica lotta che si combatte, a guerra finita avranno per compenso il doloroso sconforto di vedersi distrutto il loro ideale di studi e rovinato il loro avvenire.

«I padri di famiglia, vivamente preoccupati ed allarmati da questo doloroso stato di cose, unito funesto non solo per essi, ma più ancora per lo stato d'animo dei loro figli, profondamente conturbati dalle strideute contrasto del sovraintiste dovere di Patria e quello degli studi, chiedono che vengano estese pure a tali giovani le concessioni già fatte con regio decreto 24 [illegible] 1915, N. 803, ed inoltre che nella considerazione che i licenziandi militari sotto le armi, riprovati agli ultimi esami di licenza solo in alcune materie, saranno impossibilitati, in causa della guerra, di ripetere le lo regolo, venga loro concessa, in via eccezionale, come l'eccezionalità degli eventi richiede, la licenza completa».

Teatro Vittorio Emanuele

Gabriella Besanzoni, completamente ristabilita, ha interpretato ieri sera per la prima volta la parte di Santuzza in *Cavalleria Rusticana*. Il pubblico, numerosissimo nella serata domenicale, ha fatto alla valorosa artista le più liete accoglienze. Essa ha rappresentato veramente con molta efficacia la figura passionale della protagonista, senza tuttavia cadere in facili esagerazioni tanto care alla platea. Assieme alla *Cavalleria* furono rappresentati i *Pagliacci*, che hanno avuto, come sempre, ottima esecuzione.

Università popolare

Questa sera lunedì, 6 corr., ore 21, nel salone dell'Istituto Professionale Operaio via Rossini, il prof. Ferruccio Rizzatti terrà una conferenza dal titolo: «La donna nelle rivoluzioni». L'ingresso è libero.

La Carità del Sabato

Offerte ricevute nella settimana dal 27 novembre al 3 dicembre

In memoria del mio povero babbo, C. L., L. 10 — E. B. per una famiglia di richiamati bisognosi, L. 10 — P. P., L. 7 — P. P., L. 5 — P. P., L. 5 — E. S. T. O., L. 5 — Famiglia Giraud nel sesto anniversario della morte della moglie e mamma L. 5 — Coniugi A. P. per un voto pro bono pacis L. 2,50 — Ad una bimba malata affinchè preghi S. Giuseppe che protegga la mia famiglia e me, N. N., L. 2 — P. M. G. ai bimbi poveri perchè preghino per lei L. 1,50 — Mia offerta d'ogni martedì per voto a Sant'Antonio da Padova cui affido tutto lo supplico che rivolgo a Dio ed ai santi suoi L. 1,05 — N. N., 2.a offerta, Vallemosso, L. 0,50. — Totale L. 54,55.

Sussidi distribuiti nella settimana L. 110.

Muore in farmacia

Poco prima del mezzogiorno di ieri, mentre si trovava nella farmacia di via S. Maria, 3, la signora Maddalena Travaglio vedova Borgetto, di anni 68, fu sorpresa da sincope cardiaca e spirò quasi istantaneamente. Dopo le constatazioni legali, compiute dal dottor [illegible] nelli, la salma fu trasportata all'abitazione, in via Bertola, 14, a disposizione della famiglia.

Le gesta di un truffatore

Il settuagenario Pietro Leoni, da Rivarolo, abitante in corso Principe Oddone, 46, aveva ricevuto dallo suo figliuolo un soprabito da donna, dominato alla signora Pasteris, con l'incarico di consegnarlo. Egli si recò dunque all'indirizzo della signora, in via Nizza, 3, ma sulla soglia trovò un individuo, un giovane poco più che trentenne, il quale gli disse che la destinataria del soprabito era [illegible] presso [illegible] sua zia.

— Date qua il soprabito — disse la sconosciuto — glie lo consegnerò io. Anzi, veniteo: andremo insieme a portargliclo in via Goito.

Il vecchio non ebbe alcun sospetto o seguì lo sconosciuto. Quando furono in via Goito, questi diede al Leoni trenta centesimi di mancia, e disse:

— Non disturbatevi oltre: porto io il soprabito alla signora.

Il Leoni, ragirato da tanta disinvoltura, [illegible] e se ne tornò a casa, persuaso che la commissione era stata compiuta a dovere.

Le sue [illegible], più furbo di lui, quando appresero tutta questa storiella, vollero assicurarsi che il soprabito era stato veramente consegnato, e si recarono dalla signora Pasteris. Esse appresero così che la sconosciuto aveva bellamente gabbato il vecchio, appropriandosi il soprabito dopo aver inventata la faccenda della visita alla zia... mai esistita.

Il vecchio Leoni cadde dalle nuvole quando seppe d'essere caduto vittima d'un truffatore, e si recò alla Questura Centrale a sporgere denuncia al vice-commissario avv. Lombardi.

Il truffatore è un individuo poco più che trentenne, dai baffetti neri, vestito con una certa proprietà. Di nero. Segno particolare: egli cammina zoppica un po', anzi zoppica leggermente una gamba, come... gli avessero che abbiano troppo a lungo tenuta in gallà al piede.

Questo difetto fisico ha fatto sorgere il dubbio che l'individuo sia il [illegible] che tempo fa truffò alcuni commissionari-corrieri di passi vicini. Egli infatti si era recato da costoro a consegnare pacchi pacchi, destinati a Tizio e Caio, dicendo che si trattava d'oggetti d'oro gravati d'assegno. Riuscivo così a farsi anticipare la somma, una decina di lire, e quando i destinatari dichiaravano di non aspettare un bel nulla, i corrieri trovavano nei pacchi ricevuti la consegna un paio d'orecchini d'oro... falso, del valore di [illegible] soldi. Tutti i commissionari, per [illegible] alla mora di dover correre in Questura, rinunciavano a sporgere querela, ma si sa che essi avevano notato appunto come il truffatore zoppicasse leggermente.

Riusciranno le indagini per rintracciarlo? E' probabile. Tutto va la gatta... con quel che [illegible].

Nota di vita mondana

Prof. Montenegro al sa Danseuse

Al *Cinema Ambrosio*, con oggi, il debutto dell'elegante coppia di ballo, gli argentini *Prof. Montenegro al sa danseuse*.

I Divertimenti

Un meraviglioso imitatore al Varietà Maffei

E' Manarni Straordinario per la perfezione delle imitazioni e la completezza sorprendente dei mezzi. Si scompiglia o si ravvia i capelli, atteggia il volto alle più comiche smorfie, trasforma la voce, sorprende le sfumature del genio. E passano così Novelli e Vambo, Bahini e la Sampò, Ferravina, Musco, Guduso, Sichel, lo scimmione Cossul, la Reselli, Frinos, Petrolini, ecc. Il tutto condito con molti saporini, che mandano in visibilio il pubblico. Completano l'attuale magnifico programma altri 15 numeri, tra cui il delizioso duettino *Sorelle Marchetti*, i piccolissimi fantasisti *La Fea and Ghatrus*, l'elegante coppia di danze *Les Fabiens*, la brava cantante *Gea Giglio*, il *Trio Fassio*, giocolieri, e il *Trio White*, ginnasti.

Oggi Edoardo Ferravilla

nella *Class di asen*

Al *Cinema-Teatro Vittoria* questa tanto attesa seconda film del completo grande attore non potrà che ottenere un grandissimo successo. Anche l'ottimo ed elegante [illegible]

L'silander

nella commedia, in tre parti, *La prova*, preliderà parte a questo straordinario spettacolo.

"A San Francisco,,

al Cinema Splendor

Da oggi in [illegible] questo dramma passionale di vita napoletana, di *Salvatore Di Giacomo*. Ne sono interpreti i signori *Gustavo Serena* e *Camillo De Riso*. Si annuncia di prossima programmazione *Francesca Bertini* nella *Signora delle camelie*.

"La banda delle cifre,,

E' imminente la programmazione al *Cinema Italia* di questo straordinario dramma avventuroso della «Tiber Film». Il Roma, interpretato dal notissimo artista *Emilio Ghione* ed *Alberto Collo*. Oggi e domani: *La ferocia del nome*, dramma della «Corona Film».

Lydia Quaranta - Mario Ausonia

La "Gloria Film,, di Torino

Celebre trionfo di larga ed assoluta garanzia di successo colossale al film meraviglioso, che oggi si rappresenta al *Cinema della Borsa*: *Un incendio in un serraglio di belve*.

Cinema Ambrosio

Il programma d'oggi: *La Corona di spine*, dramma passionale in 3 parti, della *Casa Pasquali*. — *Gigetta ha un fratello terribile*, estraneo [illegible] simpaticissima Gigetta.

"BUG,, l'Uomo d'argilla

si proietterà da oggi, a prezzi normali, al *Cinema Royal*, per aderire alle insistenti richieste di un pubblico numerosissimo.

L'album degli smemorati

Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 21 novembre u. s. al 4 dicembre:

Rotolo di filo di ferro del peso di K. 30 circa; cinque giubbe di panno grigio-verde; diversi gambali di panno grigio-verde; taglio di panno grigio-verde; ruota per automobile; biglietti di Stato di piccolo taglio; due portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5; bracciale di pelle con orologio di ammutoria; quattro pelli d'agnello conciate; custodia di pelle con occhiali d'oro; anello d'oro; spilla (broche) d'oro con due pietre; grosso orologio d'argento; portamonete di pelle con somma inferiore a L. 20; spilla (broche) d'oro con sono diamanti e pietre; portamonete di pelle con somma inferiore a L. 80; biglietto di Stato di piccolo taglio.

L'uomo in camicia

Può sembrare a tutta prima un episodio comico, ed è invece assai pietoso. All'angolo di piazza Castello e via Accademia delle Scienze, ieri sera, verso le 20, un individuo, dalla appariscenza d'operaio, giovane poco più che ventenne, dopo essere rimasto alcuni istanti a gesticolare ed a pronunciare frasi sconnesse, si spogliò, rimanendo in camicia e quindi prese la corsa, disperatamente, infilando la via Po.

Teneva in bocca un fischietto-sirena e soffiava a perdifiato, perchè gli facessero largo!

Non ci volle molto davvero a comprendere che si trattava di un infelice a cui era dato di volta il cervello, ed allora alcune persone lo rincorsero. Il soldato del 56.o fanteria Luigi Visconti ed il signor Cesare Boglio afferrarono il mentecatto e, seguiti da un gruppo di curiosi, lo condussero alla Sezione di P. S., in via della Zecca. Il Questore avvertiva telefonicamente il funzionario di turno alla Questura centrale, il quale provvide a richiedere l'intervento d'un medico municipale.

Questi riconobbe per pazzo l'individuo e fu ordinato che il disgraziato venisse accompagnato al Manicomio.

Non fu possibile sapere chi egli sia: a tutte le domande per conoscere il suo nome, il mentecatto rispondeva con quello dei più noti corridori automobilistici.

La corsa del pazzo da Piazza Castello lungo la via Po, aveva fatto radunare, come si può immaginare, una folla assai considerevole.

Disgraziato incidente tramviario

Il fattore di libri Luigi Lottero, d'anni 36, abitante in via Basilica, N. 4, ieri sera, verso le 20,30, discendeva, in piazza Emanuele Filiberto, da una tramvia della Società Belga-Torinese, linea Ospedale Amedeo. Fatalmente un'altra tramvia della stessa Società, linea Viali, urtava il carrozzone tramviario fermo. Causa l'urto, il Lottero fu sbalzato violentemente al suolo, riportando la frattura bimalleolare destra.

Da una guardia municipale fu condotto all'Ospedale San Giovanni, dove ebbe la cura del caso dal prof. Debernardi, che lo giudicò guaribile in 60 giorni.

Il sublimato

L'operaia diciottenne Giuseppina Longo, abitante in corso Regina Margherita, N. 158, ieri, verso le 18, nella sua abitazione, per disgrazie intimi, ingoiava parecchie pastiglie di sublimato corrosivo.

Colta poco dopo da atroci dolori, fu trasportata con barella dei militi della Croce Verde all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Suzano procedette alla lavatura dello stomaco. La fece poscia ricoverare con prognosi riservata.

I percuotitori di donne

All'Ospedale di San Giovanni, l'altra sera il dott. Quarella ha medicato di contusioni alla faccia certa Anna Goyoso, d'anni 25, abitante in corso Casale, 48, la quale era stata percossa in piazza Vittorio Emanuele da certo Secondo Stella, d'anni 25. Fu giudicata guaribile in 10 giorni.

— Dal dottor Jachia fu pure medicata la modista Giovanna Reinaudi, d'anni 18, che all'angolo di via Po e via San Francesco da Paola era stata ferita alla fronte da uno sconosciuto. Anche la Reinaudi guarirà in 10 giorni.

Lesioni

Il verniciatore Carlo Savarino, di anni 40, abitante in via Farini, 22 si recò al S. Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla fronte prodotta da persona ignota per futili motivi da certo Maddalena Giovanni. Il dolor Quarella lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Furto

Ignoti penetrarono nell'abitazione di Carnevale Arturo, in via Barbaroux, 6 e vi rubarono quattro paia di vestiti da uomo, due da donna e due orologi d'argento.

SPORT

FOOT-BALL

Il "match,, Juventus-Genova

L'incontro fra la squadra genovese e la squadra cittadina è terminato con la completa vittoria del Genoa per 4 *goals* a zero. Il *match* non fu molto interessante: le due squadre peccarono di eccessiva durezza nel gioco e l'abilità individuale di qualche giocatore [illegible] alla mancanza di un vero gioco collettivo; in quest'anno di guerra la tattica delle varie squadre è piuttosto deficiente soprattutto a causa dei [illegible] vuoti che la chiamata alle armi ha fatto nei Clubs.

Nel primo tempo il Genoa segna 3 volte con Santamaria ed i con Breezi; gli Juventini abbattono un *penalty*. Nel secondo tempo ancora un calcio di rigore nuncato dai torinesi e vari attacchi non riusciti dalle due parti, non riescono soprattutto per l'abilità dei due portatori. Il Genoa s'era rafforzato all'ultimo momento con Boghetti Romolo, il profugo giuocatore di varii Clubs italiani; si distinsero Santamaria e Bergamino del Genoa; Piovano, Castilli e Monti, della Juventus. Pubblico discretamente [illegible].

FOOT-BALL

Il Torneo lombardo

per la Coppa dell'Internazionale F.-C.-M.

Milano, 6, notte.

Oggi ha avuto inizio il girone di ritorno della eliminatoria del torneo per la disputa della coppa posta in palio dall'Internazionale.

Il primo match fra l'Internazionale F. B. e il Saronno è stato ripetuto nel [illegible] prima delle due dall'arbitro, causa l'oscurità, fra le proteste del pubblico. Il Saronno aveva al suo attivo due goals contro uno dell'Internazionale.

Nel secondo il Milano F. B. ha avuto facilmente ragione del Fanfulla di Lodi, presentatosi con soli [illegible] giocatori. Il Milano riuscì a realizzare ben 21 goals, mentre i lodigiani ne hanno segnato uno solo.

Il terzo incontro fra l'Associazione del Calcio Milanese e l'Enotria ha segnato una vittoria della prima dopo vivacissima e ben combattuta partita per 3 goals a 2.

Il match Savona Foot-ball Club e l'Unione Sportiva Torinese

Savona, 5, notte.

La pioggia ha danneggiato molto quest'importante incontro, che si è svolto su un campo fangoso, per cui le due squadre non poterono ottenere quei risultati che entrambe si ripromettevano. Nel primo tempo il Savona Foot-Ball Club attacca, ma ogni colpo è sventato dagli «avanti» bianco-blu, e la prima ripresa termina senza alcun risultato, malgrado frequenti e veloci fughe isolate del terzetto del centro savonese, che obbliga il portiere avversario signor Norsa a brillanti parate. Una però di questo, meno efficace, segna il goal di vittoria per il Savona Foot-Ball Club, l'unico punto della giornata, fatto per merito di un traversone dell'ala sinistra Turbini. L'ultima fase della seconda ripresa ci fa assistere a brillanti attacchi dei torinesi, i quali però non riescono a pareggiare.

CAMBIO UFFICIALE

Genova, 6 dicembre - Cambio-Genova per gli stabilimenti esportori alle ore 15 in fatti con versamenti — Lire 1218,45 — Cambio settimanale Lire 1220,45.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 73 del Codice di commercio per il 6 dicembre: — Francia 101,04 — Svizzera 96,81 1/2 — Berlino [illegible] — Corone [illegible] — Dollari 5,53 1/2 — Pesos oro 4,71 1/2 — Lire oro 118,40 — Fiorini [illegible] — —.

Stato Civile di Torino

5 dicembre 1915.

NASCITE: 33; di cui maschi 1, femmine 18.

MATRIMONI: Bonaldo Pietro con Capra Caterina — Ghezzi Giovanni con Beltoni Eugenia — Moriondo Carlo con Truffo Paolina — Storna Guglielmo con Galetto Maria.

MORTI: Marengo Elisabetta vedova Rho, di anni 70, di Carmagnola, casalinga, via Principe Tomaso, 14 bis.

Alberici Anna, id. 49, di Vercelli, casalinga.

Trezzi Antonio, id. 65, di Cermenate, calzolaio.

Pilone Teresa, id. 60, di Torre Pellice, agiata.

Della Ferrera Lodovica vedova Allemano, id. 72, di Isola Dalla, casal., via Nizza, 79.

Zoncovich Bartolomeo, id. 85, di Padova, agiato, corso Vittorio Emanuele, 85.

Scursatone Carlo, id. 48, di Torino, decoratore, via Rossini, 23.

Rosani Costanza, id. 23, di Pisa, ricamatrice, via Alagna, 6.

Ussone Francesca n. Rosal, id. 55, di Ovigllo, casalinga, via Morosini, 8.

Miniotti Vincenzo, id. 66, di Torino, operaio.

Barberis Maria nata Cecina, id. 54, di Vercelli, lavandaia.

Beltramo Amelia vedova Audiberti id. 47, di Torino, casalinga.

Museo Giovanni, id. 33, di Torino, fonditore.

Più 2 minori di anni sei.

Totale 15, di cui a domicilio 8; negli ospedali, istituti, ecc., 7. Non residenti in questo Comune 1.

Cose della Pubblica Istruzione

Roma, 5, sera.

La proposta del ministro della P. I. onorevole Grippo, il luogotenente generale ha oggi firmato i decreti con cui il comm. Carlo Rossi e il cav. Emanuele Cavalieri sono confermati per un quadriennio nell'ufficio componente la delegazione governativa nella provincia di Lecce, e viene concessa l'autonomia scolastica al Comune di Broni (Pavia).

Aquila ferita e catturata

Cuneo, 5, mattina.

Una giovane aquila, dopo aver ghermito e divorato una gallina nei pressi della stazione, si posò nei dintorni sul greto dell'Orba, vicino al paese. Venne vista da diversi cacciatori, fra cui il signor Pestarino Gianotto, che con due fucilate la fece cadere ferita. Catturata, venne portata in una gabbia nel giardino dell'avv. Pesci Riccardo. Ora mangia con avidità piccioni e carne. Misura circa 1,40 — larghezza d'ali.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica di Tina Di Lorenzo, di resta dal Cav. Armando Falconi. — Ore 20 (5): *Il mio babbo*, commedia brillante di Hennequin. — Ingresso L. 3.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — Compagnia drammatica Talli Melato. — Ore 21: *Niniella*, commedia di Sabatino Lopez. — Ingresso L. 0,80.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia piemontese Gemelli-Casalegno. — Ore 20,45: *Il Paisan*, bizzarria in tre atti, di G. Corretto e A. Colombino. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal Cav. Dante Testa. — Ore 20,45: *Chi s'ha fard i mirascoli*, fantasia in 3 atti, di Dante Simonetti e A. Ferrero. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO TRIANON. — Compagnia comica degli spettacoli popolari. — Ore 21: *La gilloie d'Irvelle*, commedia in tre atti, di Bennequin e Gillinand. — Ingresso L. 0,50.

CINEMA SPLENDOR — *A San Francisco*, dramma passionale in 3 atti: *Il Gabinetto N. 13*, comica.

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: *Spettacolo di varietà*.

MERIDIANA (Gall. Nazia) — Spett. Varietà ore 16-22.

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 29 al 29 novembre 1915.

Vendita all'ingrosso

Grani di Piemonte vecchi, al quintale, L. — a — — Id. nuovi — a — — Id. nazionali — a — — Id. esteri — a — — Segale 22.— a 23.— — Avena 22.— a 23.— — Riso 36.— a 45.— — Mediga 20,50 a 22 — — Farina di frumento marca n. 1 — a — — Id. marca 2 — a — — Crusca 18.— a 22.—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 60.— a 65.— — Id. superiori da 66.— a 71.— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 54.— a 58.—.

Foraggi: Maggengo, al quintale, da L. 3.— a 4.20 — Misceglio 0,25 — Terzuolo 0,75 — Paglia 0,65.

Combustibili: Legna in L. 8.50 al M. per i forni e L. 6 m per le stufe.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 146.— a — — Id. estratto (pain) da 147.— a — — Id. raffinato in quadretti da 155.— a — — Id. id. estratto semolato N. 1 da 149.— a — — Id. id. N. 2 da 148.— a — — Id. cristallino semolato lavato da 145.— a — — Id. id. bianco da 142.— a — — Id. bianco N. 1 da 140.— a — — Id. id. N. 2 da 140.— a — —.

Polli, cadauno, da L. 2.— a 3.— — Capponi da 3.50 a 4.— — Galline da 2.— a 2.50 — Anitre da 2.50 a 4.— — Oche da 4.— a 6.— — Tacchini da 3.— a 4.—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3.90 a 4.— — Id. 2.a qualità da 3.80 a 3.90.

Uova, alla douzaine, da L. 1.35 a 1.55.

Pecorile fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 5.— a 5.50 — Id. 2.a qualità da 4.— a 5.— — Pesci minuti da —.— a —.— — Pecorella fresca di scoglio unica 1.a qualità da 4.50 a 5.50 — Id. 2.a qualità da 1.20 a 2.50 — Pesci minuti da 0.70 a 1.—.

Patate, al mirin, da L. 1.20 a 1.50 — Cipolle da 1.20 a 2.— — Carote da 1.— a 1.50 — Spinacci da 1.75 a 2.25 — Pomidoro da 0.— a 0.— — Rape da 0.80 a 1.20 — Fagiuoli da 0.— a 0.— — Piselli da —.— a —.— — Asparagi da 0.— a 0.— — Fungni da —.— a —.— — Cavoli alla genovese da 1.25 a 2.— — Cavolfiori da 2.— a 4.50 — Cardi, al mazzo, da 0.80 a 1.10 — Finocchi freschi, al mirin, da 0.— a 0.— — Fungni da —.— a —.— — Castagne fresche da 1.50 a 2.— — Id. secche da —.— a —.— — Ciliegie da 0.— a 0.— — Albicocche da —.— a —.— — Pesche da —.— a —.— — Pere da 1.50 a 2.50 — Mele da 1.— a 3.50 — Prune da —.— a —.— — Uva da tavola da 1.— a 1.—.

Legna forte, al mirin, da L. 0.35 a 0.45 — Id. dolce da 0.25 a 0.35.

Vendita al minuto

Carne, al chilo: Manzi da L. 0.— a 0.— — Vitelli da 2.80 a 3.60 — Buoi e manzi da 2.45 a 3.20 — Buoi grassi da —.— a —.— — Tori da 2.10 a 2.60 — Maggie da 1.95 a 2.45 — Vacche grasse da 1.85 a 2.40 — Vacche da 1.35 a 1.95 — Agnelli da 2.40 a 2.80 — Montoni e pecore da 2.— a 2.25 — Capretti da —.— a —.— — Capre da —.— a —.— — Maiali da 2.60 a 3.05.

Pane: Orientali, al chilo, da 1.— 0.80 a 1.— — Pane piccola forma da 0.60 a 0.80 — Id. forma ordinaria da 0.50 a 0.55 — Id. confezionato con farina municipale 0.50 — Id. confezionato con farina tipo governativo —.—.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0.80 a 0.85 — Id. 2.a qualità da 0.75 a 0.80.

Bestiame.

MONCALIERI, 3 — Bovini, al mirin, L. — a — — Vitelli 1.a qualità 1.— a 1.7.— — Id. 2.a qualità 1.— a 1.75 — Buoi 1.a qualità 1.50 a 1.60 — Id. 2.a qualità 1.30 a 1.50 — Maggie 1.05 a 1.20 — Tori 1.30 a 1.— — Vacche 0.— a 0.— — Manzi 1.50 a 1.70 — Montoni e pecore da —.— a —.— — Agnelli 1.— a 1.50 — Capretti —.— a —.—.

PINEROLO, 4 — Bovi, al mirin, L. 1.— a 1.— — Manzi 1.— a 1.— — Vitelli 1.— a 1.50 — Manzi 1.— a 1.50 — Vacche 0.— a 1.40 — Manzi 1.50 a 1.70 — Montoni e pecore da —.— a —.— — Agnelli 1.— a 1.50 — Capretti —.— a —.—.

ULTIME NOTIZIE

L'occupazione di Monastir

annunciata dal comunicato tedesco

Gl'invasori si avvicinano a Dibra sul confine albanese

(Servizio speciale della STAMPA)

SALONICCO, 5 notte.

Si ha da Berlino questo comunicato in data odierna:

«Sul fronte bulgaro, nei combattimenti presso Prevlje e sulla montagna a nord-est di Ipek, facemmo prigionieri. Su Prizrend le truppe bulgare raggiunsero il nemico in ritirata e lo batterono. Nella montagna di Jasna ad est di Dibra ed a metà strada tra Kostevli e Debrida, retroguardie serbe furono respinte. Distaccamenti tedeschi e bulgari entrarono in Monastir. (Stefani).

Su Monastir fu inalzata bandiera austriaca

fili invasori contro i franco-inglesi

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 5, notte.

Monastir fu occupata alle tre pomeridiane per opera dei bulgari. Non fu inalzata la bandiera del vincitore, ma quella austriaca, il che sembra strano anche ai giornali tedeschi, che spiegano la cosa in due modi: o fu inalzata dagli abitanti o da soldati austriaci, comunque non a caso. E' però probabile che la Bulgaria — dicono i giornali — voglia mantenersi strettamente agli accordi stipulati col Governo greco, nel quali si dichiarava pronta a mantenere un certo riserbo nelle operazioni vicine al confine ellenico.

Il maggiore Morath parla della caduta di Monastir dicendola di importanza secondaria nella situazione generale, ma importante per la Bulgaria, giacchè essa domina la situazione di quell'importante punto macedone e permette di inviare forze notevoli contro i franco-inglesi, i quali probabilmente si trovano attualmente nella valle del Vardar. Il critico elogia poscia la resistenza serba nella regione di Monastir dicendo che essa fu davvero meravigliosa. I serbi, malgrado le privazioni e la grave situazione e sotto il freddo acuto, seppero difendersi sin quando fu umanamente possibile.

Lo Zar Ferdinando a Nisch

Interessanti sono le informazioni e le previsioni del quartiere di guerra della stampa austriaca sull'atteggiamento nel Sangiaccato di Novi Bazar degli albanesi cattolici. I sentimenti della popolazione si manifestarono pienamente in tutte le località liberate nella ricorrenza del 67.o anniversario dell'avvento al trono dell'imperatore; anche le tribù albanesi cattoliche salutarono le truppe austro-ungariche come truppe liberatrici. Ma le informazioni la cui fonte è il quartiere generale austriaco debbono sempre essere accolte con molto riserbo.

Lo Czar dei bulgari ha voluto visitare Nisch e vi si recò iari accompagnato dal generale Savoff, suo capo di gabinetto, dall'ex-inviato bulgaro alla Corte serba Ciaprackoff ed altre personalità. Visitò gli edifici pubblici, la Casa Reale ed alla sera fece ritorno a Sofia. Egli rimase soddisfatto della visita. Il Ciaprackoff affermò all'inviato della *Vossische Zeitung* che Nisch è sempre stata una città bulgara. E tentò di provare la sua asserzione con esempi circa le caratteristiche nazionali di quella popolazione: «Una volta visitai — disse — la regione col mio collega montenegrino Minicovic; cammin facendo chiedevamo ai contadini di che nazionalità fossero: «Siamo serbi, ma prima della guerra eravamo bulgari». L'inviato disse che Nisch formerà un governatorato generale. L'intervistato raccontò poscia che quando partì da Nisch, dopo la dichiarazione di guerra, la popolazione gridava «abbasso la Bulgaria» e cantava la Marsigliese» e si aspettava da un momento all'altro l'arrivo degli alleati attraverso la Grecia. L'inviato aggiunse di avere passato delle brutte ore. Un giorno trovò una bomba nell'atrio della casa; ma poco dopo l'uomo che l'aveva deposta veniva a riprenderla a braccetto di due gendarmi.

Scandali per le forniture in Rumania

Il *Pester Lloyd* ha sul suo inviato a Bucarest che parecchie Case francesi hanno informato la loro clientela rumena che avevano il proposito di non mandare più merci sino a che la situazione politica non si fosse perfettamente chiarita. Filippesco continua la sua campagna contro il Governo ed in un articolo intitolato: «Ladri, ladri, ladri!» narra fatti di cui l'opposizione si servirà per le sue interpellanze alla Camera. Si tratta sopratutto di questioni riguardanti le forniture militari, in cui sarebbero compromesse anche personalità vicine al Ministero. L'opposizione — scrive il *Lender* del partito liberale — chiederà un'inchiesta contro tutti gli alti funzionari militari.

Le comunicazioni tra Berlino e Costantinopoli da sedici mesi interrotte si riprenderanno in settimana. Il primo treno sarà accolto con grandi feste a Tamesvar: tanto all'arrivo di quello turco come di quello tedesco. Il traffico delle merci tra gli Stati alleati sarà mantenuto mediante due treni settimanali. La Germania ha messo a disposizione delle ferrovie dell'Anatolia dieci locomotive e duecento vagoni per il trasporto di materiale greggio e di viveri acquistati e depositati colà.

La *Reichspost* reca che in seguito all'offensiva austro-ungarica le casse del Governo montenegrino sono state trasportate in Italia.

"La forza tedesca è al suo apogeo,,

Tra un anno i belligeranti avran perduto 300 miliardi

Constatazioni del "Journal de Genève,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

«I tedeschi preparano col loro zelo metodico — scrive dalla Germania un collaboratore del *Journal de Genève*:

1.o Una penetrazione pacifica dell'Impero ottomano (si capisca ciò che questo vuol dire, nota il giornale);

2.o Un lavoro di rinforzi all'esercito turco;

3.o Un'organizzazione metodica dei turchi, che bisogna allevare ed educare al sistema prussiano».

Lo scrittore passa poi ad esaminare la situazione interna della Germania:

«*Che negli ambienti popolari si sia stanchi della guerra, ciò è certo: le dimostrazioni, sebbene abbastanza timide ancora, lo dimostrano. Ma sarebbe misconoscere la Germania l'immaginarsi che un movimento dell'opinione popolare possa avere la minima influenza sulla marcia degli avvenimenti. Anche se i socialisti mormorano, essi marceranno sino alla fine, essi sono così ben allevati che marcieranno parecchi anni ancora se occorre. Coloro che credono che per la Germania stia avvicinandosi il momento in cui essa sarà coi piedi al muro, si fanno pericolose illusioni. Bisogna vedersi chiaro. I tedeschi hanno una fiducia sempre crescente nella loro forza invincibile. Le loro risorse sono lungi dall'essere esaurite. In molte regioni, gli uomini di diciannove anni non sono ancora stati chiamati*».

I tedeschi sono convinti, secondo lo scrittore, che nè i franco-inglesi nè i russi riusciranno a spezzare le loro linee di difesa; ma pur persuadendosi, a poco a poco, che non potranno andare, su questi due fronti, più oltre, essi possiedono tali pegni nemici, e sono convinti di poterli mantenere sino alla fine della guerra, che si ritengono sicuri di venire a buone condizioni di pace.

«*La conclusione si è che la forza tedesca è al suo apogeo e che essa non può pretendere che di mantenersi nella situazione attuale. Da ciò certe correnti pacifiste. La Germania che sa calcolare, capisce che se la guerra dura ancora un anno, vincitori e vinti saranno tutti irrevocabilmente rovinati. Un finanziere che sa fare i conti, mi diceva che tra un anno la perdita totale per i belligeranti ammonterà a trecento miliardi*».

Un noto scrittore della *Gazette de Lausanne*, Giorgio Bulnuli, ci dà poi oggi le impressioni degli ambienti politici e militari francesi, all'inizio della campagna invernale:

«Le variazioni successive del piano politico-strategico della Germania non muteranno in nulla l'evidenza di queste verità: l'attacco forsennato contro la Russia, che del resto non ha condotto al risultato cercato, la campagna attuale nei Balcani, non sono che espedienti per tentare di ottenere una pace conveniente. Con ammirevole virtuosità il Governo imperiale ha saputo mettere a profitto le difficoltà inerenti alla situazione degli Alleati e gli errori e le colpe che questi non cessarono di commettere. Ma se i Governi dell'Intesa si sono mostrati deboli ed utopistici, i loro popoli sono forti e risoluti. La guerra sarà più o meno lunga, secondo che i Governi alleati saranno più o meno decisi ed impiegare, per vincere, tutti i mezzi che sono a loro disposizione, ma salvo errori irreparabili dei loro nemici, gli austro-tedeschi sono destinati alla sconfitta. Non vi sono bulgari che possano salvarli. Vincitori nei Balcani, saranno tuttavia vinti. Se essi cercano oggi di stancare i loro avversari, più che a vincerli, si è perchè giustamente sentono che sono queste le probabilità che loro rimangono. Se i tedeschi sperassero veramente nella vittoria, non a Monastir od a Salonicco dovrebbero cercarla, ma innanzi a Parigi».

Ma per il raggiungimento di questo risultato da parte dell'Intesa, i Governi della Quadruplice non devono — secondo il corrispondente — dimenticare la frase scritta ad un pangermanista dal generale Bernhardi: «Bisogna che la politica e l'azione militare procedano secondo gli stessi principi d'iniziativa e di ardire se si vogliono raggiungere grandi risultati».

"Niente pace prima della fine dell'imperialismo prussiano,,

Parigi, 5, notte.

Al Municipio di Champigny la lega dei patrioti ha celebrato l'anniversario della battaglia di Champigny. Nel pensiero della unione sacra tutte le Società di Parigi parteciparono a questa manifestazione. Per la occasione parlarono il presidente della Lega patrioti, Maurice Barrès, il sottosegretario di Stato Albert Thomas, il presidente del Consiglio municipale di Parigi Mithonard.

Thomas interpretò il pensiero di tutti i francesi in questi termini:

«Niente pace prima che le nostre Alsazia e Lorena siano rientrate nella unità francese; niente pace prima che i nostri infelici fratelli del Belgio e della Serbia non siano sicuri di ritornare ai loro focolari in completa indipendenza e prima che l'imperialismo tedesco e il militarismo prussiano siano messi in condizioni di non poter più nuocere: niente pace prima che il regime del Diritto, fondato sulla vittoriosa unione degli Alleati e rafforzato dalla libera adesione dei neutri non abbia abolito per sempre la violenza della guerra».

Una grande folla si è poi radunata al monumento commemorativo.

Modificazioni sul fronte francese

Due corpi d'armata turchi in Tracia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Il Temps riceve da Salonicco: «*La presa di Monastir ha determinato alcune disposizioni sul fronte francese, le cui linee saranno probabilmente modificate. L'artiglieria francese ha arrestato le ricognizioni nemiche sul Cerna. I bulgari hanno commenciato Brusnik. Allusi, Krivolak e la regione ad est della Strumitza*».

Un dispaccio da Bucarest informa che due Corpi d'armata turchi, sotto il comando del generale Rechid, sarebbero attualmente riuniti in Tracia.

D. R.

La campagna balcanica

sarà condotta più energicamente

Parigi, 5, notte.

Mandato da Atene: si ha la convinzione che la campagna nei Balcani sarà ora condotta più energicamente allo scopo di arrestare l'avanzata dei tedeschi verso Costantinopoli. Da fonte francese si dichiara che il rafforzamento della intera linea Cerna-Krivolak continua, come pure quello della posizione ad est del Vardar a scopo di estendere la zona di protezione della ferrovia.

(Ag. Stefani).

Trenta "meetings,, per la pace in Inghilterra

Zurigo, 5, notte.

La *Vossische Zeitung* reca da Amsterdam che il desiderio di pace si fa sempre più vivo in Inghilterra. Nel Regno Unito vi furono, in due settimane, una trentina di adunanze, in cui vennero discusse le prospettive di pace. In tutte si manifestò vivo il desiderio della pace. La guerra è entrata in una fase che richiede nuovi sforzi delle Nazioni; conviene esaminare se questi nuovi sforzi devono essere risparmiati ai popoli. Gli industriali ed i fabbricanti di Manchester adottarono il criterio se doveva l'Inghilterra o non interrogare i suoi alleati ed anche gli avversari, per esaminare se non vi fosse una via di accordo onde evitare la continuazione della guerra.

Il giornale rileva tuttavia che non bisogna prendere queste manifestazioni come un sintomo positivo di pace. Di questa non si potrà parlare sino a che l'Inghilterra non ammetta di essere stata vinta. E perchè l'Inghilterra si convinca di ciò bisogna colpirla in un punto più sensibile che non nel Belgio.

La nota carovana americana organizzata dai Sord e dai giornali tedeschi è considerata come una mascherata fuori tempo. Il Governo americano diede a Sord cento commendatizie, tutte per paesi neutrali. Sord dichiarò che organizzerà delle dimostrazioni socialiste in tutti gli Stati neutrali.

I delegati austriaci e russi

assistono ad una colazione offerta dal Principe Carlo di Svezia

Zurigo, 5, notte.

In occasione del 67.o anniversario dell'avvento al trono di Francesco Giuseppe, vi fu una cerimonia a Trieste, alla quale intervennero le Autorità civili e militari ed il luogotenente Fries-Skene, che pronunziò un indirizzo inneggiante all'imperatore ed a Trieste, sempre dell'Impero.

Nella stessa occasione l'arciduca Federico, comandante supremo dell'esercito austro-ungarico, ha inviato un telegramma all'imperatore, presumibilmente, a nome dell'esercito, di volersi ingiungere della nuova medaglia al valore militare, e ciò per dimostrare sempre più la sua unione coll'esercito. L'Imperatore, naturalmente, vi aderì.

— Si hanno curiosi particolari sull'etichetta delle relazioni tra russi ed austro-tedeschi durante la Conferenza che ha avuto luogo a Stoccolma per la *Croce Rossa*.

I delegati russi, principe Arbusoff e deputato Markosoff, si fecero aspettare due giorni. Il principe Carlo di Svezia presiedette a tutti i lavori. Il suo assistente Diederling seppe agire con molto tatto per evitare i dissidi. Anche il principe Massimiliano del Baden cercò di aiutare i lavori della Conferenza. I delegati russi dichiararono sin dal primo giorno come essi avevano istruzioni precise dal loro Governo di non avere relazioni coi rappresentanti nemici, e cioè di evitare qualsiasi contatto personale. Tuttavia il principe Carlo di Svezia riuscì a rompere il ghiaccio, ed i russi parteciparono coi tedeschi e gli austriaci ad una colazione data dal Principe, ma non presero parte al pranzo.

Il risultato del dibattito — concretato in forma di proposte che gli conoscerà — dovrà essere approvato dai rispettivi Governi.

I dissidi tra Austria e Ungheria nel discorso del Borgomastro di Vienna

Zurigo, 5, notte.

Si ha da Vienna:

Il borgomastro Weiskirchnerr — in un discorso agli elettori — disse che i prezzi massimi per le derrate, poco giovano quando difettano i generi e quando i produttori li nascondono. Mosse poscia rimprovero all'Ungheria quasi in risposta indiretta al discorso fatto alla Camera ungherese da Tisza, che affermò che l'Ungheria è indipendente dall'Austria e critica le idee contrarie di certi circoli viennesi. Rilevò che l'Austria e l'Ungheria formano un territorio comune di difesa, come lo dimostra il fatto che i maggiori e i viennesi combatterono insieme sui Carpazi e combattono insieme a Doberdò. Ma però non costituiscono un territorio economico comune.

Il borgomastro non vuole rimproverare il Governo ungherese, ma constata che esso non provvede l'Austria di farina e di altri prodotti come potrebbe e come è necessario per eliminare le inquietudini che si nutrono pei mesi venturi. L'Austria manca di foraggi, di frumento, di avena e di altri prodotti; l'Ungheria potrebbe cedere il superfluo, ma non lo fa e la popolazione ne soffre. E' questo un curioso punto delle relazioni coll'Ungheria; converrà trovare una nuova formula sulla sistemazione del compromesso fra l'Austria-Ungheria, creando anche un territorio economico comune. I rimproveri all'Ungheria fecero viva impressione all'odierno mettendo in rilievo i mal placati dissidi fra i due Stati.

(Stefani).

Il grave problema degli approvigionamenti in Germania

Enormi aumenti sulle derrate alimentari

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

La Commissione del bilancio del Reichstag, dopo sbrigati i disegni di legge sui preliminari della sovra imposta di guerra, accolta con pochi emendamenti, passò alla discussione del problema sugli approvvigionamenti.

Nel corso del dibattito, il segretario di Stato Delbrueck rilevò l'importanza del Danubio per l'importazione delle granaglie e dei foraggi. Un deputato progressista, rilevò che la Romenia e la Bulgaria hanno depositi enormi di granaglie, che il Governo dovrebbe acquistare. Ma la strada danubiana non è facile ed il traffico potrebbe essere reso migliore mediante convogli di rimorchiatori. I tecnici tedeschi ed austro-ungarici dovrebbero studiare il problema.

Il deputato socialista Hoefer dichiarò che l'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli supera ogni misura lecita. Il Consiglio federale ha emanato sinora 250 ordinanze che furono vane, giacchè i produttori risposero col non inettere in vendita i prodotti, collo scopo di ottenere continuati aumenti dei prezzi massimi. La popolazione soffre di questa situazione e delle limitazioni imposte, ed è indignata che il suo patriottismo sia sfruttato dai venditori. Il burro ha raggiunto dei prezzi impossibili. Fra il Ministro presidente dell'agricoltura e l'Ufficio centrale dell'Impero sorsero dei dissidi per la necessità dell'imposizione dei prezzi massimi. Si credette di eliminare i dissidi, nominando una specie di dittatura economica, ma il vero dittatore della situazione deve essere l'opinione pubblica. Occorre intanto mutare l'ufficio centrale per la mediazione dei viveri in un ufficio che possa essere controllato da tutta la popolazione, occorre che il Parlamento sia posto in condizioni di fare sentire la sua voce.

Un oratore conservatore disse che gli agricoltori non guadagnano sufficientemente. I foraggi hanno raggiunto prezzi superiori a quello del bestiame e della carne. L'introduzione libera del latte costa oggi 11 pf. di più che in tempi normali. E' vero che nel popolo vi è malcontento per il caro viveri, e non è colla censura che si riuscirà ad eliminare questo malcontento, ma col toglierne le cause.

Un deputato del centro chiese che il segretario di Stato dichiarasse francamente donde parte l'opposizione sistematica alla questione del mercato dei viveri e se negoziati tra i vari Stati federali siano in corso su riguardo, come è necessario in questa epoca di guerra.

Un deputato socialista si lagnò per il fatto che il Consiglio Federale non prese le sue disposizioni colla rapidità imposta dalle circostanze.

Occorre istituire un'ampia organizzazione per la vendita del latte, del burro e della carne, come fu fatto per la vendita del pane. Quasi contemporaneamente a questo dibattito, usciva un'ordinanza riguardante il commercio dei cereali e del burro. E' curioso constatare anche la protesta per l'aumento dei prezzi (veramente enorme) delle candelette destinate ad ornare gli alberi di Natale!

La discussione che si avrà al Reichstag, per l'interpellanza socialista sulla pace è aspettata con curiosità crescente. Qualche altro indizio dei propositi socialisti è dato anche dall'*Hamburger Eco*, il quale scrive che la maggioranza della frazione socialista desidera certo ardentemente, come la minoranza, la pace; ma appunto per questo vuole evitare tutto ciò che può inceppare la probabilità di pace. La minoranza della frazione bramo, non occorre tacerlo più oltre, che fra breve si avvicini il giorno dei negoziati di pace, sulla base della rinunzia ad ogni annessione da parte degli Stati belligeranti. La maggioranza era del parere che il Cancelliere non potesse promettere subito, incondizionatamente, questa rinunzia. Se si vuole giovare alla causa della pace, non si devono porre delle premesse impossibili. L'importante non è che si pronunzino parole sonanti, ma che siano efficaci all'azione. E di questa efficacia devesi tenere conto in frazione, nello scegliere la formula della sua interpellanza.

L'Ambasciatore d'Italia applaudito a Londra

Londra, 5, notte.

Al Teatro «Kolseum» vi fu una matinata organizzata dal Comitato «Pro Italia» a favore del proprio fondo di soccorso. Una folla enorme salutò con entusiasmo l'apparire dell'ambasciatore marchese Imperiali, accolto al suono della Marcia reale italiana. Numerosi artisti inglesi parteciparono allo spettacolo. L'Inno delle Nazioni, di Verdi, diretto dal maestro Bocchi, venne eseguito mirabilmente, suscitando ammirazione e interminabili applausi.

(Ag. Stefani).

Per la propaganda della guerra

I rapporti italo-greci

Roma, 5, notte.

L'on. Luigi Medici del Vascello ha presentato le seguenti interrogazioni: «Al presidente del Consiglio e al ministro degli affari esteri, per conoscere con quali mezzi il nostro Governo abbia creduto di provvedere a dare una maggiore diffusione, oltrechè nelle sfere ufficiali, anche nell'opinione pubblica estera, all'importanza della nostra guerra e al suo valore nel campo internazionale».

«Al ministro degli affari esteri, per sapere se e quale fondamento avesse la voce corsa qualche mese fa di una eventuale rottura di relazioni fra l'Italia e la Grecia, e in tal caso per quale ragione sarebbe stato modificato l'indirizzo della nostra azione politica».

Barzilai andrà prossimamente a Vienna

Vienna, 5, notte.

L'on. Teso ha annunziato al Sindaco che S. E. Barzilai visiterà il nostro Comitato di Assistenza per i bisogni della guerra dopo chiusi i lavori parlamentari.

Una nota del "Temps,, sul voto della Camera italiana

I socialisti unificati e la guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Il *Temps*, prendendo a pretesto il voto della Camera italiana, di cui si rallegra, osserva che è la Germania che cerca di entrare in guerra aperta con l'Italia, mentre i suoi agenti fanno diffondere, presso gli Alleati, perfide insinuazioni sulla lealtà dei fratelli latini, sforzandosi contemporaneamente a scindere l'opinione italiana. La manovra — dice il *Temps* — consiste nel pretendere che il disaccordo regni tra gli Alleati, e che prima della riapertura della Camera si raccontava che il Ministero Salandra, per salvarsi dinnanzi al Parlamento, si sarebbe ridotto a declinare ogni responsabilità con l'Intesa. Questi bassi intrighi avevano turbato gli elementi indecisi del paese. Orlando stesso non era riuscito a dissipare completamente questo imbarazzo. Le dichiarazioni del Governo hanno tolto tutte le incertezze e distrutto i dubbi».

Recentemente il *Temps*, polemizzando coll'*Humanité*, accusava i socialisti di reticenze pericolose che permettono ai tedeschi di supporre che i socialisti unificati francesi, nella eventualità di una pace, non sono decisi a rivendicare a ogni costo l'Alsazia e Lorena. Il Sottosegretario alla guerra, socialista Thomas, parlando oggi a Champigny, nella commemorazione della battaglia del 1870, tenne ad affermare il pensiero degli uomini stessi del suo partito circa la pace. Egli disse: «Niente pace prima che la nostra Lorena e la nostra Alsazia siano formate definitivamente unità francesi. Niente pace prima che i nostri sventurati fratelli belgi e serbi siano sicuri di ritrovare il loro paese nella fierezza della indipendenza. Niente pace prima che l'imperialismo tedesco ed il militarismo prussiano siano ridotti innocui». Thomas ha ricordato, terminando, che gli uomini del suo partito avevano sempre creduto alla pace con la Germania sino alla vigilia della guerra, ma oggi, dinanzi all'ostacolo spaventoso che arresta in giustizia e in libertà, hanno un'unica via: quella che la nazione in armi apre loro con le mitragliatrici e i cannoni.

D. R.

Un francese radicale alla presidenza della Confederazione Elvetica

Berna, 5, notte.

Domani si riaprono le Camere federali. E' come preservo la Costituzione esse dovranno nella loro prima seduta, in assemblea riunite, procedere all'elezione del presidente del Consiglio federale, cioè della Confederazione, per l'anno prossimo, in sostituzione dell'attuale, i cui poteri scadono il 31 dicembre. Secondo l'uso sarà eletto il supremo ufficio il vice-presid. è in carica signor Decoppet, al posto del quale è designato il signor Schulthess, uno tra i meno anziani del Consiglio federale.

Il signor Decoppet, svizzero francese, appartiene al partito radicale. E' anziano, equilibrato di temperamento e di idee.

Con questa scelta cadono tutte le voci sulla probabile nomina a presidente di un svizzero tedesco germanofilo. Il solo sospetto che intrighi simili potessero esistere avrebbe riuniti tutti i partiti per far rispettare la tradizione, la quale indica il signor Decoppet come successore del signor Motta.

Fissando un limite breve all'ufficio di presidente la Costituzione della Repubblica ha prevenuto il pericolo che una personalità eminente possa dar un'impronta individuale e una ipoteca propria a un indirizzo politico, il quale scaturisce piuttosto che da tendenze di persone o di gruppi, da secolari tradizioni e dalle necessità cui la Svizzera è soggetta per la sua posizione geografica e storica.

E' per questo che al conservatore cattolico Motta può succedere il radicale Decoppet senza che nulla muti nella sua fisonomia politica della suprema autorità e senza che il paese corra alcun rischio di un cambiamento nelle direttive generali e particolari del suo ordinamento.

Motta Giuseppe ritorna semplice membro del Consiglio federale, in attesa di ritornare presidente fra qualche anno. Egli lascia il ricordo di uno che ha onorato altamente il suo ufficio e ha saputo far fronte a difficoltà non comuni e a situazioni delicatissime con l'animo e il valore di un vero uomo di Stato. Tutti i partiti sono concordi a rendergli questo omaggio.

Sulla esportazione delle pellicole cinematografiche

Roma, 5, notte.

Il presidente del Consiglio on. Salandra ha inviato ai prefetti del Regno una circolare nella quale sono impartite nuove norme circa la esportazione delle pellicole cinematografiche, gli uffici di dogana ai quali sono prescritte per la esportazione facoltà contenenti pellicole cinematografiche esigono ai fini della censura e della difesa nazionale che i colli relativi portino i sigilli dell'autorità di P. S. del luogo di provenienza e che siano accompagnate da una speciale dichiarazione di tale stessa dell'Autorità suddetta. Ma poichè tale misura adottata nel pubblico interesse può determinare lamentele da parte delle case che esercitano nel Regno la industria delle produzioni cinematografiche per possibili ritardi e anche per le conseguenze del rigetto delle domande di esportazione quando non si sieno in condizioni soprannotate, così l'onorevole Salandra ha ritenuto opportuno di impartire speciali norme in argomento.

Con esse da una parte si mira ad assicurare allo Stato una sufficiente garanzia diretta a impedire che, col mezzo della spedizione di delle pellicole oltre la frontiera, si possa tentare di compromettere la difesa, ovvero si possa anche screditare all'estero il buon nome d'Italia, e contemporaneamente pregiudicare gli interessi nazionali e d'altra parte si procura di non intralciare il movimento industriale e non recare alcun aggravio specialmente finanziario ai produttori ed esportatori.

Ciò premesso il presidente del Consiglio dispone che quando si intende esportare pellicole siano dichiarate dagli interessati perfettamente e interamente corrispondenti al nulla osta di rappresentabilità nel Regno. I signori proietti debbono assicurarsi mediante una stretta revisione di ogni singolo esemplare destinato alla esportazione che tale corrispondenza esista in modo assoluto in ciascuna di esse e che gli esemplari ricevuti siano poscia rinchiusi alla presenza dei revisori nelle apposite scatole di latta.

Seguono altre norme di carattere secondario.

Bambina schiacciata da un'automobile

Firenze, 5, notte.

Questa sera una automobile, sulla quale erano quattro o cinque persone, e che procedeva di corsa veloce, giunta in via dei Banchi ha investito un bambino, travolgendolo sotto le ruote. La vettura si fermò per un istante, lo *chauffeur* si aprone dalla vettura, e visto che il povero piccino non dava più segno di vita, riprese la corsa, passando nello stesso piazza della Madonna. Il bambino subito raccolto, è morto durante il trasporto all'Ospedale Vespucci. Finora non è stato identificato. Ha l'apparente età di otto anni e porta abiti modestissimi. Pare appartenga ad una famiglia di profughi.

I soldati ciechi

Il ritorno alla vita e al lavoro

Milano, 5, notte.

Il tema dei soldati ciechi è dolorosamente suggestivo: delle vittime che fa la guerra. Il cieco è il più martirizzato. Perdere la vista è forse più che perdere la vita. Il prof. Pietro Stoppani, direttore dell'Istituto dei ciechi, ha parlato oggi ai soci dell'Università Popolare sull'argomento, per mostrare i diversi aspetti di questa sciagura atroce e la via per giungere alla rieducazione dei soldati che perdettero la vista per sempre.

L'oratore, con parola sobria e comunicativa, descrisse la vita del cieco comune, quello che dalla nascita o nei primi anni ha perduto la vista. In questo caso abbiamo un adattamento regolare e progressivo; con il decorso della vita i sensi che restano si sostituiscono a quello che manca: così si svolge nel giovane cieco la facoltà di orientazione ed il credito senso degli ostacoli. Nel contempo l'educazione mette il cieco normale in grado di partecipare alla vita sociale. Il caso di un soldato, che nel fiore della vita perde ad un tratto e per violenza il senso più bello e pieno ha nel buio per sempre è ben diverso. E' come uno spezzarsi repentino di tutta la persona, a cui tiene dietro una depressione morale e fisiologica che non ha eguale. I più, pensando al possibile evento, dicono: preferirei morire. Mentre gli altri mutilati la realtà è la stessa, pure essendo ridotta l'area; per il cieco la vita è troppo deformata. La melanconia e la disperazione balzeranno presto al cuore di questi martiri nostri.

Il prof. Stoppani ha diviso questo lavoro di assistenza in tre tempi: *placare, persuadere, rieducare professionalmente*. In modo che entri nell'animo di questi miseri la calma, la persuasione che l'esser ciechi lascia intatte le riserve di vitalità, infine l'esperienza di qualche lavoro professionale.

Secondo il prof. Stoppani, il soldato cieco dovrebbe riprendere la vita di prima, fin dove è possibile, i contatti, ad esempio, potrebbe applicarsi a tante faccendole di una casa coloniale; gli artieri dovrebbero poter riprendere in mano gli utensili ben noti, ricominciando il tirocinio in forma nuova.

L'oratore, accennato le cause atroci della cecità nei soldati e le opere di assistenza fiorite in Inghilterra e in Francia espose in un decalogo semplice i vari modi che rendono accessibile a tutti l'assistenza agli accecati dalla guerra: 1. Non commiserare il cieco; 2. Non chiamarlo mai con questo nome che gli ricorda la sventura sua; 3. Dargli in prestito qualche volta gli occhi facendo letture o dettature; 4. Aiutare nella corrispondenza coi veggenti; 5. Accompagnarlo come guida quando esce di casa; 6. Fa di procurargli lavoro; 7. Fa di comperare la merce del suo lavoro; 8. Assistito nel trovare un collocamento conveniente alle sue attitudini; 9. Impara la scrittura Braille per tenerti unito al suo linguaggio scritto; 10. Non rifiutare il tuo obolo anche piccolo all'opera di rieducazione dei soldati ciechi.

Le inscrizioni alla "Croce Rossa,,

I soci perpetui

Roma, 5, notte.

La *Croce Rossa* comunica che in questi giorni al Comitato di propaganda sono in continuo aumento le inscrizioni a soci perpetui della Croce Rossa e che non solamente gli individui, ma anche gli enti pubblici e i privati, mantengono la loro inscrizione.

Fra questi ultimi vi è la Società Italiana per la fabbricazione dell'alluminio, la Società Italiana elettrochimica, la Società italiana per la fabbricazione dei prodotti azotati, la Società italiana per il carburo di calcio, la Società generale di dinamica, la Società anonima romana del cemento armato.

Il prof. Agresti ha inscritto a socio perpetuo il personale delle tramvie e ferrovie Roma-Nord. La Società di mutuo soccorso delle tre provincie calabresi residenti in America (Cleveland e Ohio) si è fatta socia perpetua della Croce Rossa versando 500 lire.

Fra le socie perpetue che si sono inscritte a Roma va annoverata la 5.a classe (Sezione A) della Scuola Carlo Armellini: Si sono pure inscritti 131 impiegati del Ministero della Guerra.

Le iniziative pro profughi dell'"Umanitaria,,

Milano, 5, notte.

Il N. 466 della *Corrispondenza Settimanale* dell'Ufficio d'emigrazione della Società «Umanitaria» contiene l'undicesimo elenco di profughi, internati, rimpatriati, fuorusciti e prigionieri ricercati. L'«Umanitaria» si vale per le ricerche di un casellario contenente oltre 30,000 indirizzi. Contiene pure un primo elenco di internati in 28 campi di concentramento austriaci, i nomi dei quali non figurano negli elenchi ufficiali pubblicati. La Società «Umanitaria» spedisce gratuitamente detti elenchi a quelli che seguiranno ai Comitati ed Enti che ne faranno richiesta, e ai privati, semprechè diano la richiesta a mezzo di cartolina con risposta pagata. Indirizzare: Società «Umanitaria, Ufficio emigrazione, via S. Bernardo, 38, Milano.

Per Bruno e Costante Garibaldi

Una lapide a Lione

Lione, 5, notte.

Oggi è stato inaugurata in piazza Garibaldi una lapide commemorativa in onore di Bruno e Costante Garibaldi, ed ha avuto luogo una riunione per la costituzione della Sezione lionese della Lega franco-italiana. Il senatore Gustavo Rivet, presidente della Lega, ha pronunciato un discorso, esaltando la nobile famiglia, che versò il suo sangue per la nobile causa, e il compito dell'Italia, che deve con la Francia per la liberazione dei popoli, e che legami indissolubili uniranno in una pace duratura.

Durante la manifestazione franco-italiana di oggi, a cui assistevano numerose personalità, furono pronunciati discorsi dal prof. Magnon, presidente della Sezione di Lione della Lega franco-italiana, dal signor Fiaschi, già ufficiale della Legione garibaldina ed ora ufficiale nell'esercito francese, dal comm. Mordini, console generale d'Italia, dal senatore Rivet e dal senatore Herriot, sindaco di Lione, il quale ha salutato il Re d'Italia, che combattendo per la più nobile delle cause, non vuole essere nella lotta contro la barbarie che il primo soldato d'Italia e il primo cittadino del suo grande e nobile paese. Ha salutato anche il Governo italiano, degno delle più grandi e delle più nobili missioni. Tutti i discorsi hanno provocato calorose manifestazioni di simpatia per l'Italia. (Ag. Stefani).

Importantissima decisione in materia di usi civici

Livorno, 5, notte.

La Cassazione di Firenze ha in questi giorni detto la sua ultima parola nella noiosissima causa per rivendicazione di Usi Civici di terreno e legnatico da ben 14 anni tenuta dalle popolazioni dei Comuni di Monteverdi e Casanuova (Provincia di Pisa) patrocinate dal commendatore avv. Francesco Magnai contro i latifondisti e ricchi proprietari di quelle località.

Fierissima fu la opposizione di questi ultimi che ebbero a patroni gli avvocati Pio Tribolati on. Luigi Callaini, Vittorio Callaini e prof. Carlo Lessona. Ben sette sentenze si ebbero in questa causa e tutte favorevoli ai detti comunisti.

La Cassazione con recentissima decisione ha ora definitivamente giudicato respingendo il ricorso contro l'ultima sentenza della Corte di appello di Lucca spettare a tutti gli uomini di Monteverdi e Casanuovo il diritto di pascolo e legnatico su tutti i vastissimi terreni boschivi del Comune di Monteverdi, venendo così ad accolte pienamente e ammesse la rivendicazione di questi usi civici risalenti ad epoche preistoriche e che avevano sempre costituito una necessità sociale per le popolazioni di quella remota località.

Nell'ultima fase del giudizio di Cassazione all'avv. Francesco Magnai si unirono per la difesa l'on. avv. Giacomo Gualtieroni Morelli.

Pesso Giovanni, gerente.